TORINO
Anno 71 Num. 25
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

VENERDI'
29 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

GLI SBOCCHI AL MARE DELL'A. O. I. nella Somalia britannica e francese

La portata dell'accordo per il traffico dell'Impero attraverso Zeila e Berbera - La camionale Addis Abeba-Gibuti entrerà in funzione tra 50 giorni - L'Egitto restituirà le tasse pagate dall'Italia durante la guerra abissina pel transito delle truppe

Roma, 28 notte.

Gli accordi firmati ieri a palazzo Chigi, dopo una tranquilla e cordiale trattazione tra l'Italia e la Gran Bretagna per la disciplina di taluni importanti rapporti tra il protettorato britannico del Somaliland e l'Impero italiano d'Etiopia, sono una diretta conseguenza dello stato di serenità e di rinnovata fiducia creati dal gentlemen's agreement.

Infatti si può rilevare che con gli accordi di ieri, dai principii generali consacrati nell'accordo mediterraneo, l'Italia e l'Inghilterra sono già discese alla definizione di particolari interessi concreti sul Mar Rosso nel territorio coloniale dell'Africa. E' anche evidente come l'Italia sia pronta sul terreno pratico, a considerare con spirito cordiale, i legittimi interessi delle altre nazioni sul suo territorio imperiale, quando essi siano proposti direttamente al suo Governo e tengano debito conto dei suoi fatti compiuti.

I nuovi accordi italo-britannici del 27 gennaio riguardano, come è già stato spiegato, il diritto di pascolo e di abbeverata delle genti che popolano, sui confini, i territori italiano e britannico e i traffici tra i porti britannici del Somaliland e il territorio etiopico. E' riconosciuta, da parte italiana, alle genti somale Dolbohante e Isa, suddite britanniche, il diritto di pascolo e di abbeverata sui territori italiani, ed è riconosciuto, da parte inglese alle genti dipendenti dall'Italia, un eguale diritto in talune zone del territorio britannico. Il problema vitale per queste genti è risolto dunque con un principio di reciprocità. Quanto ai traffici, scopo dell'accordo è di attivare i porti inglesi di Zeila e di Berbera, e lungo le strade che congiungono i porti con il retroterra italiano, il trasporto di merci sia verso l'A. O. I. che verso il protettorato britannico. Dal crocevia di Giggiga partono verso i possedimenti inglesi due importanti strade. L'Italia ha interesse di aprire al suo territorio il più gran numero di sbocchi possibili. Per il momento essi non potranno essere forse utilizzati in pieno. Serviranno forse più per le entrate che per le uscite, ma presto la situazione è destinata a cambiare radicalmente. Questo, l'interesse dell'Italia.

A tale interesse si lega fortemente quello britannico che è di dare vita a due porti che la non esistente economia della barbara Etiopia dell'ex negus e la difficoltà delle comunicazioni per le condizioni delle strade e per i pericoli cui andavano incontro i trasporti, facevano languire. Non è inutile rilevare che questa collaborazione italo-britannica viene ora su un piano imperiale. E', insomma, collaborazione di due Imperi.

Viva soddisfazione a Londra

Londra, 28 notte.

La stampa britannica registra con viva soddisfazione il raggiungimento dell'accordo fra le amministrazioni coloniali d'Italia e d'Inghilterra circa i diritti di pascolo, e altri problemi riguardanti le regioni di frontiera della Somalia britannica con l'A. O. I.

Viene rilevato in proposito dal *Daily Herald* che firmando quest'accordo «il Governo britannico ha compiuto un nuovo passo verso il riconoscimento dell'annessione italiana dell'Abissinia» la quale ultima infatti è designata nel documento con il suo nuovo nome e non con quello antico. Il giornale aggiunge che i vantaggi acquistati dall'Italia non sono però solo di ordine formale, in quanto che l'uso delle strade conducenti a Zeila e a Berbera sarà di grandissima importanza per l'Italia in un'epoca in cui la ferrovia Gibuti-Addis Abeba lavora già in pieno e il traffico fra il territorio imperiale e la madre patria, necessariamente ha assunto un ritmo di eccezione. L'organo laburista registra tutto ciò come si comprende, solo per attaccare il Governo britannico e rimproverargli debolezza verso l'Italia. «Il Governo — dice il giornale di sinistra — fa cortesemente tutto quanto è possibile per facilitare l'opera dei conquistatori».

400 tonnellate al giorno sulla Addis Abeba-Gibuti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 28 notte.

Un nemico sordo della resurrezione in queste terre, nelle quali torna la civiltà sulle ali fasciste, dopo essere stata esiliata sino dai tempi favolosi della regina Saba, è stato sempre il congestionamento del porto di Gibuti e, malgrado ogni tentativo, la insufficienza ferroviaria a smaltire verso Addis Abeba quantitativi di merci con fluidità sincronizzata a quella dello sbarco dalle nostre navi.

Ci sono attualmente a Gibuti moltissime merci, principalmente derrate varie, materiali per costruzioni, macchinario e prodotti nostri che nella media di duecentocinquanta tonnellate giornaliere sono digerite dalla ferrovia, la quale però non riesce a trasportare tutto.

Allora nello studio del Vicerè, che tanti piani vittoriosi ha visto impostare e risolvere, il Maresciallo ha convocato una Commissione composta di tre suoi preziosi collaboratori collaudati felicemente in cento favorevoli prove: il comandante dell'Intendenza, generale Ricagno, il comandante superiore del Genio, generale Degiani, il colonnello direttore del Genio militare dell'Intendenza, Miele.

Carte alla mano, tabelle di marcia dei treni spiegate, un sunto limpido dei rapporti dei nostri ufficiali, comandanti le minute ricognizioni, il Vicerè ha dato alla Commissione il preciso compito di accertare le possibilità immediate della restaurazione della pista carovaniera perchè sia trasformata in una passabile camionabile fra Gibuti ed Addis Abeba, sulla quale inoltrare una spola di autocolonne capaci di fare affluire entro il successivo bimestre tutte le giacenze di Gibuti, onde alimentare le scorte dei magazzini militari e soddisfare le esigenze dell'Armata d'occupazione e nello stesso tempo sviluppare il commercio, l'industria, gli attrezzamenti edilizi.

Questo mentre la strada mussoliniana Assab-Sardo-Dessiè assicurerà la direttrice imperiale del futuro traffico ed i tecnici stanno studiando le possibilità di parziale utilizzazione delle carovaniere che sfociano a Zeila e Berbera.

Il generale Ricagno, con il generale Degiani ed il colonnello Miele, è partito per eseguire personalmente una ricognizione dei territori interessati dalla pista e percorrere i tratti già esistenti.

La Commissione è rientrata in Addis Abeba dopo avere percorso l'intiero tracciato ed avere esplorato le possibili varianti: il generale Ricagno, in pieno accordo con i due colleghi, ha affermato la pronta possibilità di attuare il predetto allacciamento camionabile Addis Abeba-Gibuti.

La Commissione diretta dal generale Ricagno ha percorso l'intero territorio con una breve autocolonna composta di automobili con scorta di ascari in alcuni autocarri allo scopo di sperimentare la strada.

Immediatamente il tracciato studiato dalla Commissione, seguente il filo Dire Daua-Gildessa-Buma-Alscia e generalmente corrente accanto alla ferrovia, è stato sottoposto al Vicerè, il quale lo ha pienamente approvato, dando il «via» ai lavori subito iniziatisi e condotti con mano d'opera indigena reclutata localmente e diretta da personale nazionale specializzato sotto la direzione del Genio militare e dall'Intendenza, la quale ha così aggiunta una nuova benemerenza alla sua storia luminosa.

Fra cinquanta giorni da oggi la pista avrà raggiunto la massima percorribilità e la massa delle merci di Gibuti graverà sulle autocolonne, con smaltimento di un tonnellaggio quotidiano preveduto con criterio prudenziale di quattrocento tonnellate di merci. Una opportuna rete di cantieri assicurerà la manutenzione anche durante le grandi piogge.

Gli adattamenti conseguiti in questi giorni consentono il traffico di un limitato numero di autocarri, che sarà comunque di sollievo all'ammassamento di Gibuti.

Attilio Crepas

L'amichevole decisione del Governo egiziano

Cairo, 28 notte.

Il giornale Al Misri, pubblica una corrispondenza londinese nella quale è detto che gli ambienti inglesi hanno accolto con soddisfazione la decisione presa dal Governo egiziano per restituire all'Italia la somma pagata durante la guerra abissina a titolo di tasse portuali per i trasporti militari che hanno attraversato le acque egiziane.

Nuovo passo francese pel riconoscimento dell'A.O.I.

Parigi, 28 notte.

Qualche giornale si occupa dell'accordo anglo-italiano sul traffici etiopo-somalici rilevandone l'importanza immediata per l'Inghilterra e i vantaggi che l'Italia potrà ricavarne quando Londra avrà compreso l'interesse costituito per la Somalia britannica dallo sviluppo economico dell'Abissinia. Secondo il «Temps» l'accordo del 27 gennaio prova che il «gentlemen's agreement» è più fecondo di quanto non si prevedesse al primo momento in taluni ambienti internazionali. Lo stesso giornale si domanda con una punta di inquietudine se l'incremento degli scambi attraverso i porti di Berbera e di Zeila non potrà prima o poi annullare il movimento di Gibuti e scemare il valore dell'attuale tronco ferroviario. Si annuncia intanto che il governo francese ha abolito i decreti dell'11 gennaio e del 28 luglio 1902 che conferivano all'agente consolare di Francia ad Harar i poteri di notaio e di ufficiale dello stato civile. Il decreto è apparso stamane nel «Giornale Ufficiale» e costituisce un nuovo piccolo passo della Francia verso il riconoscimento di fatto del nuovo stato di cose in Etiopia.

Delbos, tornato a Parigi stamane, ha avuto un colloquio coll'ambasciatore d'Inghilterra durante il quale ha tenuto a informarlo dei risultati della sessione ginevrina specialmente in rapporto col problema spagnolo. Circa il discorso che il ministro degli Esteri pronuncerà domenica a Chateauroux, le sfere ufficiose avvertono per misura di prudenza che esso sarà stato preparato prima che Parigi sia venuta a conoscenza del testo del discorso di Hitler o che portanto solo in caso eccezionale l'oratore vi introdurrà delle modificazioni in rapporto diretto con le dichiarazioni del Cancelliere.

Dovendo rivolgersi ai combattenti di dieci paesi, Delbos si propone di parlare sopra tutto del desiderio di pace della Francia pigliando come al solito a base della sua politica la sicurezza collettiva, l'amicizia franco-inglese e il desiderio di Parigi di consolidare le proprie amicizie e di migliorare i rapporti esistenti tra la Francia e le altre Potenze.

La Banca di Francia ha portato oggi il tasso di sconto dal 2 al 4 per cento nell'intento di dare un avvertimento agli speculatori. Negli ambienti di opposizione si osserva che questa decisione è una nuova prova che la situazione finanziaria rimane delicata e sta in contrasto stridente coll'ottimismo ostentato ieri dal ministro Auriol.

C. P.

L'istituzione a Cipro di un Consolato italiano

Nicosia, 28 notte.

E' stato inaugurato il Regio Consolato Italiano per Cipro, alla cui reggenza è stato chiamato il cav. Giuseppe Brigidi. Da circa 35 anni Cipro non aveva un Regio Consolato Italiano con un Console di carriera. Il Ministero degli Esteri, in considerazione della vasta espansione attuale del commercio, della lingua e della marina mercantile italiana a Cipro, ha ora provveduto a questa nomina, che ha prodotto vivissima soddisfazione in tutti i connazionali residenti nell'isola.

UNA COLONNA DI AUTOMEZZI IN MARCIA IN A. O. I.

LA REQUISITORIA AL PROCESSO DI MOSCA

La pena di morte richiesta per tutti gli imputati

Mosca, 28 notte.

La seduta segreta che si riteneva fissata per stamane, ha avuto luogo invece ieri sera, a tarda ora. Al termine dell'udienza è stato diramato un comunicato in cui è detto che i giudici hanno udito le relazioni di alcuni tecnici i quali hanno esposto dati che non potevano essere resi di pubblica ragione. Un testimone, il tedesco ingegner Alex Stein, ha parlato di suoi pretesi rapporti con un governo estero, non nominato. Durante la seduta segreta sono stati ancora interrogati Radek, Sokolnikoff e Piatakoff circa i loro rapporti con rappresentanti di una potenza estera in relazione con gli ordini che sarebbero stati emanati da Trotzky per una guerra contro i sovieti e la divisione del territorio dell'U. R.S.S. Le testimonianze di Radek e di Sokolnikoff, oltre che l'esame di alcuni documenti prodotti dalla accusa, avrebbero condotto ad identificare nomi e qualifiche di agenti di governi esteri, implicati nelle pretese macchinazioni antisovietiche.

Oggi, nel pomeriggio, il procuratore Wyshinski, nella sua pubblica requisitoria, ha chiesto la pena di morte per tutti i diciassette imputati; ma non ne aveva fatto mistero fin dalle prime battute della requisitoria, che è stata costantemente caratterizzata da estrema violenza di linguaggio e dominata da accesa passionalità.

L'invettiva ai trotzkisti

Rivolgendosi personalmente agli accusati, Wyshinski ha esordito: «Voi siete testimoni confessi di quanto in basso siano caduti i trotzkysti, già esponenti di una corrente di avanguardia del fascismo internazionale» e dopo aver esposto i capisaldi della sua requisitoria e le caratteristiche delle azioni delittuose attribuite agli imputati, ha rilevato che il processo attuale, più ancora di quello precedente «riassume la attività criminale svolta in parecchi anni dai cospiratori trotzkysti che non hanno indietreggiato dinanzi alle più atroci iniziative, rilevando con quale folle tenacia e astuzia tortuosa, essi hanno condotto la lotta».

Quindi ha esaminato le singole responsabilità nella luce suenunciata, ed ha esclamato a voce altissima: «Ma il passato — trotzkysmo e trotzkysti — è terminato per sempre. Nelle difficoltà del periodo che va dal 1929 al 1933, essi credettero di trovare alimento alla loro battaglia delittuosa e pensarono anche di poter vincere. Le difficoltà furono superate ed essi pensarono di salvarsi dal fallimento ricorrendo a nuovi metodi ancora più odiosi e atroci. Nell'estate del 1931, il Giappone deliberò un meticolosissimo piano per un attacco all'Unione Sovietica da compiere nel 1932. Numerosissime sono ormai le prove he esso trovò aiuto fra i «trotzkysti».

Senza per nulla attenuare la sua violenza di linguaggio, soprattutto quando si rivolgeva direttamente agli imputati, Wyshinski ha ricollegato minutamente i reati loro ascritti alle intenzioni attribuite al Giappone. Qui gli imputati hanno cominciato a dimostrarsi impressionati: i loro visi erano esterrefatti, gli occhi sbarrati; era evidente in tutti loro lo sforzo di resistere, di dominarsi. Solo Strolloff improvvisamente è scoppiato in un pianto dirotto. Particolarmente presi di mira da Wyshinsky furono Pyatacoff, Sokolnikoff e Radek, chiamati «capi di una banda di briganti, incendiari, spie e falsari»; l'oratore ha fatto una elencazione molto ampia dei morti e dei feriti nei vari atti terroristici di cui sono ritenuti responsabili gli imputati e questi ha chiamato: «assassini dei lavoratori».

Radek, che fino a questo momento aveva saputo fortemente dominarsi, ebbe un tremito dei muscoli facciali quando Wyshinski trasse alcuni brani degli articoli che lo stesso Radek scrisse subito dopo la condanna di Zinovieff e Kameneff, nei quali questi erano definiti: «traditori, rettili immondi».

Contro Radek

«Voi, Radek, voi siete tutto ciò. Voi avete chiesto in tutti i vostri documenti al processo precedente che gli agenti del fascismo dovevano essere sterminati. Ma quando scriveste di Zinovieff e di Kameneff, avete commesso un errore essenziale: dovevate scrivere anche di voi. La Corte ora deve correggere questo errore».

Wyshinski, agitando una lettera di Radek contro gli avversari del sistema sovietico, contro i terroristi che cercano di distruggerlo all'interno, esclamò: «Voi qui scriveste che tutti quelli che tradiscono il loro paese devono pagare con la testa il crimine. Non mi resta che aggiungere che anche Radek deve pagare i suoi misfatti con la sua testa».

Wyshinski non dimentica inoltre l'asserito accordo, emerso dal dibattimento, per assicurare i rifornimenti di petrolio al Giappone in caso di guerra con gli Stati Uniti ed esclama che «i fascisti internazionali (verso i quali adopera aggettivi che impressionano perfino la Corte) non contenti dei loro piani contro l'Unione sovietica, volevano colpire anche una delle più gloriose democrazie, una grande nazione che vive e opera ispirandosi a ideali di pace».

Wyshinski ha parlato due ore e mezza. Egli termina la requisitoria, chiedendo la pena di morte per tutti gli imputati, verso i quali lancia nuovamente invettive roventissime. Appena Wyshinski ha terminato di parlare, il presidente Ulirich ha sospeso la seduta.

La sorella e la figlia di Trotzky gettate in prigione

Un terzo clamoroso processo

Berlino, 28 notte.

Non è ancora chiuso a Mosca il secondo processo contro i «trotzkisti» che già è imbastito il terzo, di cui sono già per lo meno a posto gli accusati. A Mosca, in fatto di processi e di eliminazione di rivali politici, non si perde tempo.

Secondo un telegramma da Riga ai giornali, questo terzo processo trotzkista si preparerebbe per l'aprile prossimo. Al banco degli accusati siederanno Bucarine, redattore capo delle *Isvestia*, il generale Putna, ex addetto militare all'ambasciata di Londra, il capitano Smutny, or ora arrestato, aiutante del vice commissario per la guerra maresciallo Tucacewski, Rakowski, ex ministro degli esteri della repubblica sovietica dell'Ucraina e inviato sovietico a Parigi, e Rykoff, ex presidente del consiglio dei commissari del popolo.

A questa lista, già ben nutrita di importanti personaggi, vanno poi aggiunti anche altri nomi fra cui quello di Beloborodow, l'assassino della famiglia imperiale di cui l'arresto, ieri annunciato da fonte privata è confermato oggi dalla agenzia telegrafica ufficiosa polacca *Pat*, di due sensazionali arresti oggi medesimo. L'agenzia dà notizia. Essa infatti annunzia che, per ordine diretto del dittatore rosso, la Ghepeù ha tratto in arresto due familiari di Trotzki cioè la figlia e la sorella dell'agitatore. La prima è stata arrestata sotto l'accusa di avere capeggiato una congiura anti-statale intesa ad abbattere Stalin; la seconda, la quale era moglie di Kamenef, condannato a morte nel precedente processo, sotto la accusa di avere nel lungo di deportazione siberiano di Krasnojarsk, dove si trovava, incitato ad atti di sabotaggio. Anche le due donne sarebbero giudicate in aprile.

Tristi ore dell'esiliato

Città di Messico, 28 notte.

Trotzki è abbattutissimo per l'arresto avvenuto a Mosca del suo figliolo, teme che egli sarà ucciso e vive sotto l'incubo di un attentato alla propria vita da parte dei suoi persecutori staliniani.

CRIMINALITA' COMUNISTA

Le fila del complotto di cui fu vittima Bourquin

Nessuna luce sul delitto del Bois de Boulogne

La Chaux-de-Fonds, 28 notte.

Le ceneri del dottor Bourquin riposano da stasera nella pace del sepolcro, ma la sua memoria resterà indelebile nella mente di quanti hanno assistito agli imponenti funerali che i nazionalisti della Svizzera hanno fatto a uno dei loro capi. Tutto quello che la Svizzera francese conta di nazionale si è trovato oggi a Neuchâtel intorno al capo del partito cattolico nazionale Musy e al capo del nazionalismo elvetico Giorgio Oltremare per dare l'ultimo saluto alla vittima del terrorismo comunista che disgraziatamente ha ormai preso decisamente piede in questa zona di frontiera tra la Svizzera e la Francia.

La scuola dell'assassinio

Perchè il fatto più sintomatico che abbiamo potuto notare oggi e che abbiamo sentito attraverso gli sguardi ostili di centinaia di persone che si affollavano al passaggio dell'interminabile corteo è appunto questo: ormai il comunismo delle zone di frontiera svizzera — da Ginevra a La Chaux-de-Fonds e oltre — è in stretta relazione con il comunismo francese. Delle centrali sovietiche sono state impiantate su tutta questa zona specie in territorio francese come ad esempio a Morteaux e a Pontarlier dove degli uffici di arruolamento per i volontari della Spagna rossa funzionano in pieno. Ormai sono a centinaia e centinaia i giovani svizzeri che, attratti da un illusorio miraggio, lasciano la patria per recarsi nelle file bolsceviche di Valenza. Stando alle notizie che abbiamo potuto raccogliere oggi, ben 50 svizzeri sarebbero già caduti sul fronte di Madrid. Queste osservazioni, che a prima vista sembra non debbano avere una stretta connessione con l'aggressione di cui è stato vittima il dottor Bourquin, sono invece molto più legate di quanto si possa sospettare. Infatti sembra che dall'ufficio di reclutamento di Morteaux siano partiti alcuni degli individui più decisi ad abbattere il dottor Bourquin. Perchè l'intenzione di assassinare il capo della gioventù nazionale del cantone di Neuchâtel era stata presa da tempo e l'inchiesta della polizia federale — se sarà ben condotta — dovrà portare appunto alla scoperta del complotto che per noi come per i nazionalisti di La Chaux-de-Fonds è fuori dubbio. Basta citare per avere una idea dell'intenzione dei comunisti di questo Cantone il ritornello che essi spesso cantavano: «Avremo la pelle di Bourquin» e quello che veniva urlato dalla folla in delirio la notte dell'assassinio: «Abbiamo avuto la pelle di Bourquin».

Basta ripetere gli orrendi particolari della persecuzio post mortem per comprendere fin dove possa giungere la bestialità comunista. Mentre il dottor Bourquin agonizzava sulla tavola della cucina della birreria *Astoria* i comunisti continuavano a lanciare sassi contro i vetri: schegge di vetro colpivano il corpo del morente e persino una bomba lacrimogena era gettata nella stanza. L'ambulanza che trasportava il cadavere del dottor Bourquin alla vedova e al figlio, è stata parzialmente demolita da una sassaiola violentissima lanciata contro l'ambulanza e che ha colpito ripetute volte il cadavere. Le forze di polizia erano assolutamente insufficienti. Solo 120 gendarmi erano presenti durante la tragica serata.

Bourquin, secondo i particolari che si sono stati oggi ripetuti da centinaia di persone, è stato aggredito alla schiena e battuto ripetute volte sul collo da un individuo alto di statura che ormai la polizia crede di avere identificato fra gli arrestati. Si tratta di certo Frey che in un primo momento la polizia aveva rilasciato ma che ieri mattina è stato nuovamente messo a disposizione della autorità giudiziaria.

Delitto premeditato

Uno dei punti importanti da segnalare nell'inchiesta è quello del concentramento delle forze comuniste che si era svolto a La Chaux-de-Fonds nella giornata di lunedì. Il capo del partito comunista ginevrino Vincent è stato visto ripetutamente a La Chaux-de-Fonds nella giornata di lunedì e nei giorni precedenti e i suoi contatti con i comunisti francesi sono ormai assodati. Insomma le file del complotto cominciano a giungere nelle mani del giudice istruttore Beguin che ha proceduto all'interrogatorio di una cinquantina di persone sospette di aver preso parte ai moti di lunedì notte. Il numero degli arresti è giunto oggi a 25.

Il partito comunista, che sembra non voglia demordere, continua intanto a distribuire manifestini che sono tutto un programma. Uno di essi, che è in nostre mani, dice testualmente: «Contro le bande fasciste armate, strumento di provocazione nelle mani di avventurieri politici, per la liberazione di tutti i prigionieri: avanti». I giornali di La Chaux-de-Fonds chiedevano fin da stamane che le autorità comunali interdicano le manifestazioni di questo genere, dato che la popolazione è stufa di questi disordini. Ma le autorità comunali sono socialiste. Il deputato Graber, che passa negli ambienti federali come un rosso di tendenza piuttosto... rosea, ha avuto anche lui la impudenza di inferire contro il morto. Basta leggere quanto scrive nel suo giornale *La Sentinelle* per rendersi conto fin dove possa condurre il furore partigiano. Egli infatti non ha nessun rispetto nè per il morto nè per la famiglia.

Questo ed altre considerazioni molto attuali e che porterebbero a conclusioni ben lontane ci venivano oggi alla mente assistendo ai funerali del dottor Bourquin, che, come abbiamo detto, sono riusciti una magnifica manifestazione di forza del nazionalismo elvetico.

Il corteo, partito alle 14,30 dalla casa del defunto, era preceduto dalla gendarmeria, dalla musica militare, da numerosissime corone e dalla gioventù nazionale; seguiva il feretro circondato pure da giovani nazionali con bandiere. La vedova e il figlio quindicenne hanno voluto seguire lo sposo ed il genitore all'ultima dimora.

Giunto il corteo al tempio protestante, la maggior parte delle persone che accompagnavano il feretro non hanno potuto trovare posto nella grande sala: solo 2500 persone con tutte le rappresentanze sono riuscite ad entrare. Le vie circonvicine erano gremite di altre migliaia di persone. Ha preso per primo la parola il pastore protestante che ha fatto un elevato discorso in favore della pacificazione politica.

L'omaggio alla vittima

Quindi il capo della gioventù nazionale, Girard, ha rievocato la figura del dottor Bourquin, sempre primo quando si trattava di difendere l'onore e gli interessi del paese. Il deputato liberale Reiter ha detto come il suo partito si senta pienamente solidale con i nazionalisti in questo momento ed ha ricordato che nel 1934 il dottor Bourquin, come deputato, fu il primo a presentare al Parlamento un progetto per venire in aiuto dei disoccupati. In quel momento non si era ancora manifestata la grave crisi nell'industria dell'orologeria, che doveva ridurre in condizioni veramente difficili questa regione. L'ex-presidente della Confederazione, on. Musy, a nome dei movimenti nazionali delle falangi convenute da tutte le parti della Svizzera e quindi anche a nome del capo del nazionalismo svizzero Giorgio Oltremare, che ora presente, ha portato l'estremo vale al dottor Bourquin, che egli considera come la vera incarnazione dell'istinto nazionale. Il suo esempio resterà imperituro nella memoria di tutti — ha detto l'ex Presidente della Confederazione —. Pochi sanno fare sacrificio della loro vita — ha affermato l'on. Musy — ma questi uomini sono tanto più necessari; se egli fosse vivo sarebbe ancora pronto a far sacrificio della sua esistenza perchè la sua fede è stata sempre attiva». Concludendo l'on. Musy ha detto: «Bourquin riposa ormai all'ombra della croce di Cristo e della croce federale. Tutti quelli che hanno la sua fede giurano che del suo sogno faranno in Svizzera una realtà. Giurano che resteranno fino alla morte fedeli ai suoi ideali. Quando un popolo onora così i suoi eroi non c'è da disperare». Le maschie parole dell'on. Musy hanno vivamente impressionato i presenti, che hanno ormai sentito come il nazionalismo svizzero faccia corpo con la destra cattolica e che un grande movimento nazionale si prepara ormai per giungere al potere. Infine l'on. Favarger ha ringraziato a nome della famiglia e degli amici ed ha avuto modo anch'egli di parlare della necessità di un movimento nazionale al di fuori del parlamentarismo di cui — egli ha detto — tutti hanno ormai potuto verificare l'inutilità assoluta.

Il lungo corteo si è quindi sgranato dal tempio al cimitero. Seguito dagli uscieri cantonali, dal Consiglio di Stato del Cantone di Neuchâtel al completo, dai deputati, dagli ufficiali, dai sottufficiali, dalle società cantonali e da tutti i partiti politici, il feretro del dottor Borquin è passato attraverso a tutta la città e solo a tarda sera si è proceduto all'inumazione.

Il ritorno della immensa folla si è svolto alla presenza dei membri dei partiti sovversivi che, schierati sui marciapiedi, senza un gesto nè una parola che potesse essere interpretato come una provocazione hanno voluto essere presenti. Ma bastava la loro sola presenza per rendere ancora più decisi i nazionali, la cui gioventù ha sfilato in formazione serrata con alla testa il capo del nazionalismo svizzero Oltremare.

Questa sfilata ha fortemente impressionato gli avversari, che tuttavia annunciano per lunedì prossimo un comizio comunista che con molta probabilità la gioventù nazionale non permetterà. E' da augurarsi che esso non abbia luogo per la pronta decisione delle autorità cantonali dato anche che il partito liberale che, come abbiamo detto, si è pienamente associato alla campagna della gioventù nazionali chiede: 1) l'interdizione d'urgenza del partito comunista; 2) licenziamento di tutti i funzionari appartenenti al partito comunista o che abbiano attività filo-comunista; 3) concessione di una pensione alla vedova del dottor Bourquin. Queste proposte sono state accolte con favore in tutti gli ambienti patriottici ed è probabile che esse verranno senz'altro adottate dal Consiglio di Stato del Cantone di Neuchâtel. Ma i nazionali svizzeri sono decisi ad andare oltre. Quella che essi chiedono in seguito alla morte del dottor Bourquin è lo scioglimento di tutte le sezioni del partito comunista svizzero. In questo senso l'ex presidente della Confederazione Musy e Giorgio Oltremare sono decisi a iniziare una campagna che avrà la sua prima manifestazione a Ginevra martedì prossimo in un grande comizio convocato dall'Unione nazionale.

Guido Tonella

L'uccisione di Navachine permane inesplicabile

Parigi, 28 notte.

Quattro giorni di indagini non hanno portato nessuna luce sulla misteriosa fine del russo Dimitri Navachine. Tutto quello che si sa finora si riassume in ciò che si poteva dire fin dal primo momento. Considerato dal punto di vista strettamente poliziesco, l'assassinio dell'economista russo rimane un enigma quasi totale, poichè il solo indizio positivo che si possiede è fornito dalla testimonianza del cantoniere Leveuf, che si trovava a duecento metri dal Navachine, quando questi cadde sotto i colpi del suo aggressore, di cui, come è noto, si conoscono i connotati: giovane, biondo, vestito con un abito sportivo.

Il nuovo commissario della brigata speciale Roches, al quale è stata affidata l'inchiesta cominciata dal commissario Guillaume, ha incaricato della ricerca di questo giovane biondo i suoi più abili ispettori che stanno compulsando gli incartamenti e le fotografie dell'ufficio di identità giudiziaria: lavoro non facile nè agevole. Lo stesso commissario poi annette grande interesse all'esame dei documenti sequestrati dal giudice al domicilio della vittima. I traduttori sono al lavoro da due giorni ed è probabile che non termineranno la loro fatica prima di fine settimana.

Nulla è emerso, poi, di importante dall'interrogatorio di tutte le persone che, avendo conosciuto il Navachine, potevano fornire sulle sue relazioni, i suoi viaggi, le sue attività, informazioni o indicazioni. Il signor Roches ha voluto interrogare personalmente uno degli amici dell'economista russo che meglio conobbe le tendenze politiche verso le quali l'ucciso poteva essersi proteso dopo aver cessato la sua collaborazione ufficiale col governo dell'U. R. S. S.: Emilio Roche, direttore della *Republique*, che vide spesso Navachine nel momento in cui egli conduceva attraverso il suo giornale una campagna anticomunista. Il Roche dichiarò che mai il Navachine lo aiutò sia pure involontariamente in questa campagna, e che mai gli fornì mai elementi pro o contro. Insomma il commissario Roches ha dichiarato ai giornalisti che, dopo quattro giorni, egli cercava ancora e invano una spiegazione all'assassinio di Navachine: che nessuna ipotesi aveva resistito a un serio esame; e che era persuaso che nessuno degli amici del defunto poteva orientare nelle ricerche la polizia, rivelando qual gruppo o qual partito avesse potuto progettare la soppressione dell'economista russo.

Corre per altro voce che la Sicurezza Generale sospetterebbe di un avvocato russo, capo di una camarilla più o meno segreta; costui avrebbe saputo molto tempo prima dell'assassinio che Navachine era condannato a morte. Ma questa pista rimane pel momento molto vaga e incerta.

Nel pomeriggio di oggi tre nuovi testimoni, la cui identità è pur tenuta segreta, sono stati interrogati dai funzionari della polizia giudiziaria.

Nel campo delle ipotesi, qualche giornale torna a parlare di un «delitto d'affari». Non già che il disgraziato abbia trattato affari loschi, perchè su questo punto tutti gli amici di Navachine sono stati unanimi nell'affermare che tutte le sue operazioni finanziarie furono chiare e limpide; ma egli potè benissimo entrare in contatto, inconsciamente, con dei loschi agenti d'affari: ciò che non metterebbe affatto in causa la sua onorabilità.

Ma l'ipotesi del delitto politico è quella che incontra ovunque maggior credito. Questa è pure la opinione dell'avv. Lenard, amico intimo dello scomparso, pel quale l'assassinio di una persona che non ebbe nemici, non può essere che una «esecuzione». Egli ha dichiarato che Navachine non era comunista ma profondamente russo e patriota, e che se collaborava coi Soviet, non era per servire la causa comunista ma la causa del suo paese, la causa russa.

Intanto si smentisce che il suicidio dell'inglese cinquantenne Hugh Anadeel Leach, uccisosi con una rivoltellata al cuore in un albergo di Montecarlo ove era giunta da quattro giorni in compagnia di una signora romena, sia in correlazione qualsiasi con la misteriosa morte di Dimitri Navachine. Si è detto che l'inglese era in rapporti con l'economista russo, ma nessun documento ha potuto stabilire che i due si siano conosciuti.

Il Consiglio Superiore dell'E. N.

La relazione di S. E. Bottai

sulle scuole di perfezionamento

Roma, 28 notte.

Nella sede ministeriale si è riunito stamane il Consiglio superiore dell'Educazione nazionale per trattare numerosi argomenti posti all'ordine del giorno, tra i quali, particolarmente importante per il suo carattere generale, quello che si riferisce alle scuole universitarie di perfezionamento e di specializzazione. S. E. il Ministro dell'Educazione nazionale on. Bottai, ha presieduto il consesso, durante la discussione dell'argomento succennato intorno al quale egli ha fatto un'ampia relazione al Consiglio.

In principio dei lavori, S. E. Giuliano, vice-presidente del Consiglio, ha rivolto un saluto al Ministro, che ha risposto rilevando l'importanza ed il metodo del consesso, della cui opera consultiva intende largamente avvalersi. L'uno e l'altro hanno ricordato l'opera di S. E. De Vecchi, al quale il Consiglio ha tributato il suo plaudente saluto.

Le scuole di specializzazione

Quindi S. E. Bottai ha svolto la sua relazione. Ricordate le disposizioni di legge che hanno dato origine e sviluppo alle scuole universitarie di perfezionamento e di specializzazione, il Ministro ha osservato come sin dal 1926 siano stati adottati alcuni criteri di massima in materia, fra cui quello di limitare la creazione di nuove scuole, che erano proposte dalle Università. Ciò nonostante, il numero delle scuole e dei corsi di perfezionamento è ancora assai rilevante, assommando a 279, di cui 144 presso le facoltà di medicina e chirurgia.

Definiti quindi gli scopi assegnati per legge a tali scuole, S. E. Bottai ha soggiunto che l'indirizzo unitario impresso a tutta la scuola italiana non può consentire che la sopravvivenza di quelle istituzioni, le quali corrispondano ad accertate esigenze della vita culturale e professionale del Paese. Egli ritiene pertanto dubbia la convenienza di conservare quelle scuole che non abbiano avuto alcuna attività o un numero troppo esiguo di allievi che costituiscono dei duplicati di altre simili esistenti nella stessa città o in sedi troppo vicine le une alle altre, che non abbiano mezzi ed attrezzatura sufficienti per corrispondere in modo adeguato alle loro finalità.

Il Ministro è poi passato ad accennare ad alcune questioni per le quali è necessaria una decisione di massima. E, anzitutto, la denominazione di queste scuole, denominazione finora non uniforme, poichè esse si intitolano in modo diverso, chiamandosi talune scuole di perfezionamento, altre scuole di perfezionamento e di preparazione, altre ancora corsi di perfezionamento o scuole di specializzazione o corsi di specializzazione. Occorre uniformare queste varie denominazioni, tenendo tuttavia conto del duplice fine che hanno le scuole stesse. Scuole di specializzazione dovrebbero denominarsi solo quelle che dànno adito ad un titolo valido ai fini dell'esercizio professionale e dovranno perciò essere regolate, sia per numero di anni di studio, sia per entità di programmi e serietà di esami, in modo da rispondere completamente ai loro fini speciali, mentre le altre potranno conservare la denominazione di «scuole di perfezionamento» e il nome di corsi si potrebbe riservare a quelle organizzazioni di conferenze o di lezioni limitate nelle materie e nel tempo e dirette a fini più ristretti.

I «seminari»

Un'altra questione tocca alcune scuole, particolarmente delle facoltà di giurisprudenza, quali i «seminari» costituite in modo da potere essere frequentate dagli studenti del corso normale di laurea. Ora, ha osservato S. E. Bottai, mi sembra opportuno chiedere se insegnanti che dovrebbero avere un programma più specializzato e quindi più approfondito, possono essere seguiti contemporaneamente anche dagli studenti di corsi normali di laurea, senza che si verifichi l'inconveniente o di abbassare il tono o di renderli troppo elevati per coloro che li seguono per la prima volta.

Ribadito il concetto di conservare le scuole di perfezionamento e di specializzazione solo presso quelle Università dove la maggiore dovizia di mezzi idonei, la possibilità di efficaci insegnamenti collaterali e la presumibile affluenza di iscritti rendano più proficua la loro attività, il Ministro ha prospettato il problema delle discipline per le quali può essere utile e conveniente una specializzazione dell'esercizio professionale, per domandare se non sia più proficuo concentrare gli sforzi e mezzi soltanto su quelle discipline che possano, nell'interesse della generalità, essere oggetto di una seria specializzazione, prescrivendo, senz'altro, in quali rami di esercizio professionale possa consentirsi la specializzazione, pur lasciando sempre aperta la possibilità di modificazioni.

Il Ministro ha proseguito illustrando altre questioni, quali la opportunità di uniformare la durata del corso di studi per le scuole concernenti la stessa materia, nonchè il numero e la specie delle discipline insegnate e la opportunità di addivenire per le scuole di perfezionamento alla determinazione di alcune norme generali e comuni, relative alle iscrizioni, allo svolgimento dei corsi, agli esami di profitto e di diploma, norme, che già si trovano in molti statuti ma che sono spesso difformi tra loro.

Valorizzazione dei titoli

Accennato infine ad alcuni altri problemi di carattere minore connessi all'argomento in discussione, il Ministro ha concluso dichiarando essere suo intendimento, dopo che alle scuole di perfezionamento e di specializzazione saranno apportate quelle modifiche che diano loro una vita più intensa, di valorizzare ancor più i titoli che da esse sono rilasciati. Per tal modo, egli ha detto, in accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con le amministrazioni interessate, i diplomi rilasciati dalle scuole di specializzazione e di perfezionamento, potranno essere valutati anche ai fini dei Concorsi statali ed altresì per l'ammissione negli impieghi direttivi delle organizzazioni sindacali e corporative; oltre al valore che ad essi è già riconosciuto quali titoli di cultura e per l'esercizio libero delle professioni.

Al termine della relazione di S. E. Bottai hanno preso la parola le LL. EE. Rondoni, Giordani, Vallauri, De Biasi, Severi, i senatori Pende, Giuliano e Fantoli, gli on. Ercole, De Francisci e Pavolini, i prof. Perez e Ghisleni. Tutti hanno approvato, nelle sue linee generali, la relazione del Ministro.

L'annuale della Milizia

Le norme per la celebrazione nell'Urbe alla presenza del Duce - Il Foglio di disposizioni del Partito

Roma, 28 notte.

Il 1º febbraio, quattordicesimo annuale della Milizia, sarà celebrato con un solenne rito guerriero. Durante la Messa a gloria dei Caduti, sull'Altare della Patria, sarà cantata la «Preghiera del Milite». Poi il Duce decorerà i labari e consegnerà le ricompense al Valore. Dopo la consegna delle decorazioni verranno eseguiti gli inni: «La marcia delle Legioni» (Inno Imperiale), «Ritorno del Legionario», «Cantate di Legionari», e Giovinezza.

Ultimata la premiazione e l'esecuzione dei cori, le Legioni, lasciando piazza Venezia, sfileranno davanti all'Altare della Patria rendendo gli onori all'Ara del Milite Ignoto, ai labari e al Duce, e rientreranno negli alloggiamenti. A celebrazione ultimata, i labari saranno riaccompagnati con i prescritti onori nella saletta reale della Stazione Termini e quindi si formerà il corteo per scortare i labari delle Legioni 221ª e 321ª che, reduci per l'A. O., dovranno essere custoditi nel Sacrario della Milizia.

Alla cerimonia assisteranno le rappresentanze degli ufficiali generali in servizio ed in congedo, gli ufficiali dei comandi corpi e servizi della Capitale liberi dal servizio, e quelli in congedo, le autorità, il Corpo diplomatico, le rappresentanze del Direttorio del Partito, del Senato e della Camera dei Deputati, quelle delle Associazioni combattentistiche, del Regime, delle organizzazioni giovanili.

Il «Foglio di Disposizioni», n. 727 del Segretario del P. N. F. reca:

«Il 1.o febbraio XV ricorre il XIV annuale della fondazione della M.V.S.N. Le Insegne del Direttorio nazionale del P.N.F., con la prescritta scorta d'onore, raggiungeranno piazza Venezia alle ore 10,45 e saranno portate sul Vittoriano. Il Direttorio Nazionale, il Comando Generale dei Fasci giovanili di Combattimento e una rappresentanza dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo alle ore 16 renderanno gli onori ai Caduti della M.V.S.N. nel Sacrario del Comando Generale e porteranno al Capo di Stato Maggiore il saluto delle Camicie Nere di tutta Italia. Il Segretario del P.N.F. consegnerà al Capo di Stato Maggiore il contributo di lire 50 mila che il Direttorio Nazionale fin dall'anno XII ha stabilito di versare annualmente in favore dell'Opera di previdenza per la M.V.S.N. I Segretari Federali in uniforme di comandanti federali assisteranno alla parata prendendo posto sul Vittoriano. Sulle tombe dei legionari Caduti saranno deposti fasci di fiori. Il Segretario Federale di Roma eseguirà gli ordini che ha impartito verbalmente e fornirà la guardia al Sacrario del Comando Generale in concorso con i reparti della M.V.S.N. Le Insegne del Direttorio Nazionale al termine della parata rientreranno nel palazzo del Littorio. I fascisti, i fascisti universitari e i Giovani fascisti durante la giornata indosseranno le rispettive uniformi».

I "TESSUTI MODELLO,,

L'on. Vianino illustra lo schema di regolamento

Roma, 28 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni si è tenuta questa mattina l'annunciata riunione del Comitato tecnico intercorporativo dell'abbigliamento, convocato per predisporre l'attuazione delle deliberazioni adottate dalla Corporazione dell'abbigliamento nell'ultima sessione.

Come i lettori ricorderanno, la Corporazione tra l'altro espresse il voto che fossero istituiti gli elenchi dei produttori e dei commercianti disposti a preparare e a porre sul mercato tessuti esclusivi di novità, da definirsi «tessuti modello» e destinati ad essere distribuiti, attraverso i confettisti e le case modelliste. Inoltre la Corporazione, propose l'istituzione di una marca di garanzia del «tessuto modello», tracciando un piano di provvidenze intese al lancio e alla valorizzazione del tessuto stesso. Per l'esecuzione di queste deliberazioni, gli esperti dell'Ente nazionale della Moda furono incaricati di elaborare uno schema di regolamento che desse una compiuta disciplina ai rapporti fra industriali tessili e industriali dell'abbigliamento.

Originalità e novità

Questo schema è stato esaurientemente illustrato nella seduta di stamane dal Presidente dell'Ente nazionale della Moda on. Vianino. Esso prevede la istituzione di due distinti elenchi: quello dei produttori e quello dei commercianti. L'iscrizione negli elenchi è, naturalmente, volontaria. Le ditte industriali, nel presentare documentate e circostanziate domande per il tramite della Federazione nazionale tra le categorie che le rappresenta, prima di essere iscritte nell'elenco devono impegnarsi a produrre tessuti dalle caratteristiche di originalità e di novità di ideazione da poter essere classificati come tessuti modello italiani, rivendicabili come tali e fabbricati esclusivamente da esse ditte. Inoltre devono procedere al deposito di detti tipi assumendo l'impegno di tenerli a disposizione del commercio.

I commercianti devono fare analoga dichiarazione e assumere analogo impegno, e cioè che non si tratta, come è naturale, di produrre, ma solo di porre sul mercato i tessuti modello. Le domande delle ditte saranno esaminate da un Comitato presieduto dal Presidente dell'Ente nazionale della Moda e costituito da esperti rappresentanti delle varie categorie interessate. Tale Comitato si riunirà due volte: a gennaio e a luglio di ogni anno e avrà anche la facoltà di radiare dagli elenchi quelle ditte che non ottemperassero agli impegni assunti. Il Comitato, che agirà con assoluta discrezione, giudicherà infatti sui ricorsi per contraffazione dei «tessuti modello».

Quando abbia ottenuta l'iscrizione all'elenco, la ditta industriale, nell'atto di mettere in commercio i tessuti che possono essere classificati come modelli, presenterà la descrizione generica del tessuto garantendone l'originalità di ideazione e fabbricazione. Il presentatore non industriale, ma grossista o carnettista, dovrà aggiungere il nome del fabbricante e dichiarare in forma esplicita che del tessuto presentato egli ha assunto l'esclusiva e ne ha la completa disponibilità. Inoltre i presentatori dovranno unire, in busta chiusa e sigillata, due campioni del tessuto con descrizione particolareggiata, così dal punto di vista tecnologico, come dal punto di vista artistico.

Il termine di esclusiva

L'Ente nazionale della Moda custodirà con gelosa cura i plichi sigillati e le dichiarazioni accompagnatorie. Ad ogni plico sarà dato un numero d'ordine che verrà comunicato alle ditte interessate, che prima di mettere in commercio il tessuto con il numero assegnatogli, l'accompagneranno dall'indicazione del termine di esclusiva. Tale termine, in mancanza di speciale accordo, verrebbe fissato in otto mesi dalla data del deposito. Se venisse messo sul mercato copia del tessuto presentato, prima dello scadere del termine di esclusiva, il depositante potrebbe ricorrere all'Ente nazionale della Moda. Ogni commerciante o industriale interessato può anche ricorrere presso l'Ente nazionale della Moda contro il riconoscimento di un tessuto che risultasse invece copia di altro precedentemente messo in commercio.

E' previsto che, nella eventuale istituzione di una marca di distinzione per i modelli di abbigliamento di alta moda, come in tutte le manifestazioni e le forme di propaganda promosse dall'Ente Moda, i tessuti modello depositati abbiano un trattamento preferenziale. Questo, nelle sue grandi linee il progetto di regolamento illustrato dall'on. Vianino.

Alla seduta, presieduta dal vice-presidente della Corporazione dell'abbigliamento, on. Parolari, il quale era assistito dal delegato della Corporazione centrale comm. Benaglia, hanno preso parte il vice-presidente della Corporazione dei tessili on. Olivetti, il segretario della Federazione lavoratori dell'abbigliamento on. Rocca, il comm. Guido della Federazione industriali dell'abbigliamento, il comm. Verzi, industriale cotoniero, membro della Corporazione dell'abbigliamento, il dott. Romini direttore generale dell'Ente della Moda, l'on. Rossi, segretario dell'Unione lavoratori del commercio di Milano, il rag. Montagna, segretario della Federazione lavoratori industrie tessili.

La esposizione dell'on. Vianino è stata oggetto di una approfondita discussione alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti e in particolare e ripetutamente l'on. Parolari, l'on. Olivetti ed il comm. Guido. Si è concluso decidendo di sottoporre il regolamento ad un nuovo esame del Comitato tecnico intercorporativo il quale è stato convocato per il 16 febbraio prossimo.

Il Papa intende riprendere le udienze

Roma, 28 notte.

(G. C.). La nuova vita del Pontefice, che se non avvengono complicazioni si prevede potrà continuare a lungo, purchè resti rigorosamente limitata alle prescrizioni del medico curante, ha preso ormai un aspetto normale e tutta la attività dell'anticamera pontificia è stata adattata alle nuove esigenze.

Sono diminuite le apprensioni e le incertezze dei giorni scorsi e la naturale adattabilità degli uomini ha superato le difficoltà create dalla situazione nuova.

Grande, amorevole vigilanza viene esercitata intorno al Papa, che di notte è assistito a turno, senza interruzione, dai suoi segretari. Ma ormai Pio XI riposa abbastanza e, se anche non dorme tutta la notte, non è agitato nè tormentato da dolori troppo acuti. Si parla della ripresa di qualche udienza collettiva, specialmente di quelle degli sposi a cui il Papa ha rinunziato a malincuore, certo come è che esse concorrano efficacemente a un inizio più cristiano delle nuove famiglie. Ma non sembra che tali udienze possano avvenire in un tempo così prossimo.

Il Principe Michele continua a migliorare

Firenze, 28 notte.

Il miglioramento delle condizioni di S. A. R. il Principe Michele di Romania si è ancora accentuato durante la scorsa notte.

Stamani alle 9 i professori Stori, Mamulea, Ancona ed il dott. Conti, dopo la visita all'augusto infermo hanno redatto il seguente bollettino: «Le condizioni di S. A. R. si mantengono ottime sotto ogni rapporto. Notte molto buona. Tosse quasi scomparsa. Temperatura 36,8; polso 80».

Alle 18 è stato compilato il seguente bollettino: «Le condizioni di S. A. R. si mantengono buone. Oggi sono stati tolti i punti e la ferita si presenta in perfette condizioni. Temperatura 37,1; polso 80».

Da ogni regione d'Italia giungono innumerevoli attestazioni di affettuoso interessamento, e S. A. R., riconoscente per la benevolenza dimostrata da tutto il popolo italiano per lui e per tutta la sua famiglia, desidera che a mezzo della stampa giunga a tutti il suo vivo ringraziamento e la sua profonda riconoscenza.

Il contratto di lavoro per le maestranze della seta

Roma, 28 notte.

A Milano, tra la Federazione nazionale fascista degli industriali della seta e la Federazione nazionale fascista lavoratori dell'industria tessile, si è convenuto quanto segue:

1) il contratto collettivo nazionale di lavoro per le maestranze addette all'industria della trattura e della torcitura della seta, stipulato in Milano il 1.o settembre 1936-XIV scadrà il 30 giugno 1937-XV e si intenderà rinnovato tacitamente per altri dodici mesi e così di seguito qualora non intervenga regolare disdetta da una delle parti contraenti entro i termini e secondo le forme stabilite dalla legge;

2) gli accordi provinciali per i salari delle maestranze ausiliarie, qualificate e non qualificate, addette all'industria della trattura e torcitura, stipulati in applicazione dell'accordo nazionale 1.o agosto 1936-XIV, si considereranno integrativi del Contratto collettivo nazionale 1.o settembre 1936-XIV e avranno la stessa durata e scadenza di questo;

3) l'eventuale disdetta data per il contratto nazionale, si intenderà operativa anche nei confronti dei suddetti accordi integrativi.

Un ricevimento al Breuil offerto al Principe di Piemonte

Breuil, 28 notte.

Nel vasto ristorante annesso alla stazione della funivia di Plan Maison, a 2600 metri, è stato offerto a S.A.R. il Principe di Piemonte e al suo seguito un ricevimento dagli ufficiali alpini in allenamento al Breuil, e dall'ingegnere Lora Totino, presidente della S. A. Cervino. Malgrado il tempo nuvoloso e un leggero nevischio, la numerosa comitiva ha effettuato parecchie volte l'ormai classica discesa fino al Breuil, con la massima soddisfazione per la ottima qualità della pista e della neve farinosissima. Sua Altezza si è vivamente compiaciuto coi dirigenti della società per la perfetta organizzazione turistica sportiva della vasta conca del Cervino.

Viaggi premio per gli studenti delle scuole secondarie

Roma, 28 notte.

A partire dall'anno scolastico in corso, per iniziativa del Ministero dell'Educazione nazionale saranno organizzati viaggi premio per gli studenti degli ultimi corsi delle scuole secondarie del Regno e delle scuole italiane all'estero.

Questi viaggi premio verranno concessi in seguito al favorevole esito degli esami di Stato e inciteranno i giovani a maggiormente studiare e completare le loro cognizioni culturali. Tutti gli allievi che avranno scelto un determinato viaggio verranno inviati nelle località di raduno dalle quali si inizierà il viaggio. Le quote rateali a copertura del prezzo di partecipazione potranno essere versate dalle famiglie in anticipo mensilmente a cominciare dal corrente gennaio oppure pagate in una sola volta. Per gli alloggiamenti si ricorrerà a collegi convitti nazionali ecc. Le mète saranno: Germania, Austria, Ungheria, Francia, Inghilterra, Belgio, Romania, Colonie, Italia, per gli allievi delle scuole italiane all'estero, Oriente e America.

Sessanta milioni di lire per le case rurali delle Tre Venezie

Venezia, 28 notte.

I rappresentanti delle Casse di Risparmio delle Venezie e gli Istituti affiliati, considerata la importanza sociale del problema della casa rurale, hanno deliberato di destinare alla costruzione e al riattamento delle case rurali delle Tre Venezie la somma di sessanta milioni di lire, erogabili in cinque anni.

La Fiera di Tripoli s'inaugura il 15 marzo

Roma, 28 notte.

Si apprende che la Fiera di Tripoli si inaugurerà quest'anno il 15 marzo. La data di chiusura sarà quella del 15 maggio.

Il Presidente della Camera di Commercio internazionale ad una riunione a Roma

Roma, 28 notte.

Si trova in questi giorni in visita nel nostro Paese, il presidente della Camera di Commercio Internazionale signor F. H. Fentener Van Vlissingen, l'eminente personalità olandese, capo di importanti organismi internazionali, fra i quali la Coal Trading Association e la A.K.U. (Unione Generale per la seta artificiale).

In occasione della visita del signor Van Vlissingen, la sezione italiana della Camera di Commercio Internazionale ha tenuto oggi presso l'Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero un'assemblea straordinaria presieduta dal sen. Ettore Conti con l'intervento di membri del Governo che avevano collaborato in passato con la Camera di Commercio Internazionale, e cioè di S. E. Guarneri e S. E. Bianchini, nonchè di numerosi esponenti degli organismi economici nazionali associati alla sezione italiana della Camera. Alla riunione, il sen. Conti ha illustrato brevemente l'attuale momento di ripresa, particolarmente favorevole per la messa in trattazione da parte della Camera di molti dei problemi economici e finanziari inerenti allo sviluppo dei traffici fra i diversi Paesi.

Il presidente della Camera di Commercio Internazionale, signor F. H. Fentener Van Vlissingen, ha pronunziato quindi un interessante discorso esprimendo innanzitutto la sua viva ammirazione per il nostro Paese e per il Duce, del quale ha ricordato con rapidi cenni la vasta e solida opera costruttiva. Il signor Van Vlissingen ha tratteggiato quindi l'azione compiuta in passato dalla Camera nello studio delle più importanti questioni economiche internazionali di carattere generale nonchè nel campo delle questioni pratiche quali quelle dell'arbitrato nelle controversie fra commercianti di diversi Paesi, dell'unificazione delle regole in materia di crediti documentari e altre varie. Il presidente Van Vlissingen ha posto d'altra parte in evidenza che questa importante istituzione internazionale, la quale rappresenta gli ambienti di affari di tutti i Paesi, tende in complesso a favorire lo sviluppo dei traffici internazionali basandoli sopra un ordine monetario stabile e tenendo conto realisticamente della situazione di fatto esistente con rispetto delle numerose esigenze nazionali affermatesi in questi ultimi tempi in tutti i Paesi.

Alla fine della riunione ha preso la parola S. E. Guarneri per illustrare le direttive fondamentali che ispirano l'attuale politica commerciale del nostro Paese, il quale le abbina allo sforzo tenace per raggiungere un massimo di autonomia nel campo economico, una costante azione rivolta alla intensificazione dei nostri rapporti commerciali con l'estero sulla base dell'equilibrio.

Due primati del lavoro nel porto di Genova

Genova, 28 notte.

Tecnica e uomini del tempo fascista hanno dato in questi giorni, nel nostro porto, una nuova prova delle loro possibilità, con due primati conquistati grazie all'attrezzatura tecnica del nostro golfo e alle virtù lavorative delle masse operaie. Il primo primato è quello dello scaricamento in otto ore e l'istradamento a terra di ben mille tonnellate di olio; il secondo è costituito dal fatto che in sole ventiquattro ore l'immenso scafo del Conte di Savoia è stato picchettato e verniciato ed ha subìto il cambio dell'elica e altre riparazioni.

Alla lettura della sentenza cade e si ferisce gravemente

Bologna, 28 notte.

Alla Corte d'Assise oggi si è concluso un grave processo. La notte del 19 marzo 1934 l'oste Giuseppe Bonora, mentre rincasava, era stato aggredito da due malviventi, uno dei quali lo feriva gravemente con un colpo di rivoltella. Del fatto era imputato il pregiudicato Luigi Trebbi, e la Corte lo ha oggi condannato a 11 anni di reclusione.

Alla lettura della sentenza, il Trebbi cadeva contro la cancellata dei detenuti, ferendosi gravemente alla testa. Raccolto, veniva trasportato all'ospedale ove trovasi tuttora piantonato in gravi condizioni.

Tragica fine del direttore della tipografia del Carlino

Bologna, 28 notte.

Un grave lutto ha colpito la famiglia del «Resto del Carlino». Il direttore della tipografia del giornale, Carlo Zanotti, mentre martedì mattina si trovava nell'autocarro recante alla stazione le copie del giornale, unitamente agli addetti alla spedizione, questi veniva investito da un autotreno. Lo Zanotti, trasportato all'ospedale, stamane cessava di vivere in seguito a commozione viscerale.

Mortale incidente di volo con tre vittime

Roma, 28 notte.

Il giorno 16 corrente un idrovolante dell'idroscalo di Nisida, pilotato dal sottotenente Baldassarre Carlo e dal primo aviere Battaglia Giuseppe con a bordo l'osservatore sottotenente di vascello Angelino Carmelo ed il radiotelegrafista aviere scelto Albertini Enrico, partito per un volo di esercitazione, subito dopo il decollo per cause imprecisate, precipitava in mare.

Il sottotenente di vascello Angelino Carmelo ed il primo aviere Battaglia Giuseppe decedevano subito dopo l'incidente, il sottotenente Baldassarre Carlo è deceduto il 26 corrente in seguito alle ferite riportate. L'aviere scelto Albertini Enrico è rimasto leggermente ferito.

Carbonizzato nel letto a causa della sigaretta accesa

Genova, 28 notte.

La scorsa notte il contadino Giuseppe Olcese, di 54 anni, abitante a Canepa di Sori, si è recato a letto alquanto brillo e con la sigaretta accesa fra le labbra. Egli si è addormentato senza spegnere la sigaretta, e questa ha dato fuoco alle coltri. Le fiamme hanno impedito al poveretto ogni via di scampo, e la vecchia madre lo ha trovato poco dopo carbonizzato.

Una torcia vivente

Messina, 28 notte.

L'ottantenne Rosa Sanna, contadina di Militello Rosmarino, questa sera mentre in cucina accendeva il fornello, si accorgeva che il fuoco le si era appiccato alle vesti, e tentava di liberarsi del vestito. Ma in un attimo la poveretta era avvolta dalle fiamme, cadeva a terra svenuta e moriva carbonizzata.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera - 8, 13, 14, 17, 20,5: Giornale radio - 10,30-11: Progr. scolastico - 11,30: Trio Ghesi - 12,30-13 e 13,10-13,50: Orch. Malatesta - 14,15-14,30: Borse - 16: Dall'Accademia di S. Cecilia: Concerto del Quartetto italiano; esecutori: Remy Principe, Ettore Gandini, Giuseppe Matteucci, Luigi Chiarappa - Nell'intervallo: Giornale radio - 17,50-18: Boll. presagi - Ore 18,50: Comunic. della Sez. Geografica - 19,30: Notiziari in lingue estere - 20,30: Cronache del Regime: On. Ezio Maria Gray - 20,40: Musica varia - 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Bruno Walter; Coro dell'Eiar, diretto dal M.o C. Costantini - Nell'intervallo: Cronache del cinema - Dopo il concerto: Giornale radio - Indi: Musica da ballo, sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia - 20,40: «Signorina così così», operetta in tre atti di A. Caravara - Negli intervalli: Conversazione di A. Prandi e Carlo Salsa - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Lione P.T.T.: Ore 22,45: Musica da camera - Parigi P.T.T.: 21: Trasmissione del Teatro dell'Opera - Radio Parigi 21: Varietà - Rennes

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Molto oscillante sui valori azionari in un primo tempo a prezzi cedenti il mercato si rianimava nel seguito per finire all'incirca sul livello di chiusura precedente. I titoli di Stato invece registrarono più in ribasso vantaggio e le conservazioni alla chiusura.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	71 30	Merid. El.	250 —
Id. f. m.	74 30	F. C. R.	66 50
Redim. 3½	74 00	Snia	51 875
Id. f. m.	73 30	Edison	307 —
Rendita 5%	91 625	Unes	12 10
Id. f. m.	91 475	Savigliano	1110 —
B.T.N. 1940	101 50	Nebiolo	311 —
Id. '41	101 25	Tedeschi	115 —
Id. '43 I	101 85	Moncenisio	148 —
Id. '43 II	101 40	Ilva	231 —
Id. '44	97 40	Ansaldo	51 50
Littorio 4%	90 —	Fiat	439 —
B. 5%	98 —	C. I. S.	164 —
S. Paolo 4%	435 —	Schiappar.	1 10
Id. 3½%	386 50	Nara Lanza	145 —
Ferr. 3%	301 50	Montecat.	159 50
I.R.I. 4½%	471 50	S. Amiata	58 50
Eller. 4½%	476 25	Montecatini	181 50
Cr. Agr. 4%	400 —	Acqua Pot.	470 50
Stet 4%	383 —	Fioria	58 —
Lloyd Sab.	4 80	V. Unica	43 —
Mediterr.	377 —	Lane Borg.	1513 —
Meridion.	323 50	Valli Lanzo	38 75
Torino Borr.	190 —	Cot. Merid.	104 50
Mariz. A. I.	109 50	Viscosa	454 —
Italgas	14 75	Beni Stabili	196 —
Sip	61 25	Cartiera It.	146 —
Terni	277 75	Burgo	283 —
Valdarno	170 —	Fera. Stan.	178 —

CAMBI: Svezia 480; Parigi 88,50; Belgio 320; Londra 93,10; Polonia 359,05; Svizzera 434,50; New York 19; Olanda 1040,00; Norvegia 467,85; Danimarca 415,55; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,30.

MILANO, 28. — Centr. 798; Assic. Gen. 4475; Medit. 375; Merid. 325; Costruz. 164; Rubatt. 74; Caminal 2450; Furter 143; Olona 118; Ticino 139; Olcese 391; Siame 985; Costa 437,50; Linif. 442,50; Rotondi 484; Rotondi 433; Tosi 48,50; Coton. Merid. 198; Un. Manif. 327; Gavardo 550; Rossi 3620; Targetti 118,50; Cascami 438,50; Bernner 85,50; Snia 488,50; Pacchetti 83,50; Burgo 368; Ansaldo 52,50; Ilva 232,50; Metall. 236; Amiata 58,25; Montec. 184; Dalm. 219; Breda 211; Bianchi 96,75; Isotta 34,75; Fiat 439; Bresc. 95; Adr. Elettr. 177,50; Piacent. 193,50; Cieli 317,50; Dinamo 286; Bresc. 275; Valdarno 171; Emil. 447; Trezzo d'A. 386; Cisalp. priv. 136, ord. 90; Sesto 91; Edison 307; Id. Postarg. 238; Sesto 61,50; Tirso 166; Vizzola 448; Merid. Elettr. 281; Terni 279; Unes 12 1/8; Tecnom. 89; Distill. 201; Erid. 484,50; Raffin. 544,50; Italgas 14,175; Lanza 163,50; Petroli 10,70; Aedes 80; Fond. Reg. 7 5/8 29; Fondi Rust. 106; B. Stab. 196; Saturnia 30,75; Baroni 34,50; Gr. Alb. 74; Italcem 190,50; Pirelli It. 1399; Pirelli e C. 399,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 58,05; Ferrovie It. 3% 301,25; Cogne 6% 503; Id. 6,50% 510,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 465,25; I.R.I. 4,50% 471,75; Eliar 4,50% 476,25; Stet 4% 383,50; Pr. Austriaco 4,50% 412,50; Pr. Germanico 7% 342; Pr. Young 5,50% 347; Pr. Polacco 7% 485; Pr. Ungherese 7% 280,50; C. R. Bologna 3,50% 410,50; Id. 4% 415,50; Id. già 5-6 4% 429,50; C. R. di Milano 3,50% 416; Id. 4% 429,75; Id. già 5-6 4% 440,50; Cons. Dann. Terr. 4% 405; Id. già 5,50 4% 419,50; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 405,50; Id. già 5-6 4% 431; Banca Naz. Lav. 4% 427; Id. già 5-6 4% 428; C.F.M.P. Siena 3,50% 407; Id. 4% 421; Id. già 4,50-5-6 4% 433,50; Cr. Fond. Sardo 4% 416; Id. già 4,50-5-6 4% 410,75; Ist. C. F. Triv. 4% 406; Id. già 5-6 4% 422; Ist. C. F. Venezie 4% 413; Id. già 5-6 4% 426,50; Cons. Pubbl. Util. 6% 494,50; Id. (s. Tel.) 6% 499; Credito Navale [illegible] 504,50; Ist. Fond. Roma 3,50% 419,50; Id. 4% 416; Id. già 4,50-5-6 4% 431,50; I.M.I. 6% 982,50; I.M.I. Edilizio 3,50% 345,50; Id. 6% 490,50; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 395; Id. 3,75% 406; Id. già 5 4% 435,50; Cons. Acqua Pot. 6% 495; Unif. di Milano 4% 82,75; Aut. Bergamo 6% 498; Aut. Toscane 4,50% 447; Mediterranea 4% 435; Id. 6% 503; Meridionali 3% 329,25; Nord Milano 4% 427; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 499,50; Id. 6% 510; Adriatica 6% 503; Edison 6% 505,25; Emiliana 6% 509; Set 6% 495,50; Edil 6% 498; Forze Idrauliche 6% 494,50; Terzo 6% 500; Cis. 1930 6% 498; Cis. Concentr. 6% 500; Cis. 1934 6% 497; Sesto 6% 455; Id. 6% 494,50; Merid. Elettrica 5% 458; Id. 6% 500; Stipel 6% 500,50; Unes 6% 494,50; Cons. Prov. Econ. 4,50% 424,75; La Centrale 5% 465; La Rinascente 6% 485; Linificio Canapificio Naz. 5% 466,50.

GENOVA, 28. — Cr. Migl. 4% 418; S. Paolo 4% 434; Merid. 822; Medit. 373; Rubatt. 74,50; Lloyd Sab. 4,80; Alta It. 238,50; Polare 5; Coton. Merid. 199,50; Snia 457,50; Montec. 183,50; Amiata 58,50; Ilva 233; Ansaldo 51; Metall. It. 236; S. Giorgio 349; Fiat 437,50; Unes 12; Sip 61,50; Terni 277,50; Zurich 1605; Raffin. 546; Distill. 200; Molini 312; Aedes 80; Beni Stabili 196.

TRIESTE, 28. — Premuda 415; Assicurazioni Generali 4460.

CONSOLIDATI (28 gennaio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 10	74 10	73 [illegible]	74 10
Id. 5 % c.	91 65	91 50	—	—
Id. f. m.	91 70	91 65	91 60	91 60
Red. 3,50%	72 60	72 60	72 60	72 40
B. N. 1940	101 25	101 20	101 25	101 25
» » 1941	101 00	101 50	101 375	101 50
» 4% lordo	90 60	91 —	91 —	90 90
» 5% 1944	97 375	97 40	97 60	97 20
Ven. 3,50%	88 80	88 80	88 00	88 80
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 10	93 10	93 10	93 10
Francia	88 60	88 50	88 50	88 50
Svizzera	434 50	434 50	434 50	434 50
Argentina	—	5 70	—	—
Belgio	320 —	320 —	—	—
Cecoslov.	66 30	—	—	—
Germania	—	763 36	—	—
Olanda	1040 00	1040 00	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 28. — Granoturco al ql. L. 77-78; segale 85-90.

Castelsangiovanni, 28. — Granoturco al ql. L. 84-86; crusca e cruschello 46-47; segale 85-90; avena 110-120.

Novara, 28. — Meliga al ql. L. 74-76; segale 92-94.

BESTIAME

Alessandria, 28. — Bestiame da macello; buoi al Mg. L. 29-35; manzi 34-37; tori 31-36; vacche 23-37; sanati 49-64; torelli 33-38; vitelloni 38-43; maiali 52-55; lattonzoli cad. 140-180.

Asti, 28. — Bestiame da macello; buoi al Mg. L. 30-40; vacche 20-35; manzi 35-45; vitelli maturi fino a due anni 45-55; sanati e vitelli 1.a qual. 50-65; maiali 50-65.

Castelsangiovanni, 28. — Vitelli da latte per allevamento al ql. L. 400-440; vitelli da macello 1.a qual. [illegible], 2.a qual. 400-450; buoi da macello 1.a qual. 300-350, 2.a qual. 270-290; vacche 1.a qual. 230-270, 2.a qual. 170-220; vitelloni 320-340; suini grassi fino a 150 kg. L. 460-510, oltre i 150 kg. 520-560; suini lattonzoli per capo 100-110.

Carrù, 28. — Bestiame da macello; sanati piemontesi al Mg. L. 60-70, id. della coscia 75-80; vitelli piemontesi 48-56, id. della coscia 60-65; manzi 36-40; buoi 33-38; vacche 18-28.

Chivasso, 28. — Bestiame da macello; buoi al kg. L. 2,30-4; vacche 2,60-3,70; vitelli 4,30-5,80; sanati 6-8; maiali grassi 4,90-6.

Novara, 28. — Buoi da macello al Mg. L. 36-39; sanati 31-42; vacche 32-34.

Novi Ligure, 28. — Bestiame da macello; buoi al Mg. L. 34-33; vacche 18-25; vitelli 32-38; sanati 44-50; maiali grassi 44-55.

Pinerolo, 28. — Vitelli da allevamento al Mg. L. 48-54; maiali da allevamento 65-66; buoi 40-43; vitelli 47-58; sanati 55-64; vacche 20-35.

Villanova d'Asti, 28. — Sanati piemontesi al Mg. L. 58-65; vitelli piemontesi 50-55, id. della coscia 58-65; manzi 40-45; buoi 40-45; suini grassi 45-55.

VINI

Asti, 28. — Grignolino per hl. L. 180-200; Barbera 1.a qual. 130-150, 2.a qual. 90-95; vino da pasto 1.a qualità 70-100.

Abbondanti nevicate

Venti mila spalatori a Milano

Milano, 28 notte.

La nevicata che, sebbene interrotta da pioggerella fitta e gelata, cade su Milano, ha costretto il Comune a mobilitare ben 20 mila spalatori, affiancati da 50 spartineve e spazzatrici meccaniche, da 220 spartineve trainati da cavalli, da 244 autocarri per il trasporto, da 1150 carri trainati da cavalli e da 1800 carrelli a mano.

Firenze, 28 notte.

Abbondanti nevicate sono segnalate in tutte le montagne pistoiesi. All'Abetone la neve continua a cadere insistente e a mezzogiorno aveva già raggiunto 85 centimetri.

Cuneo, 28 notte.

Da ieri sera nevica ininterrottamente ed abbondantemente. L'altezza, in città, supera i 60 centimetri e desta già qualche preoccupazione. I servizi di comunicazione subiscono ritardi. Le linee telefoniche di Valdieri e di Vinadio hanno avuto interruzioni. A Limone la neve è alta m. 1,40.

Ceva, 28 notte.

Nevica ininterrottamente da quasi quarantotto ore. Lo spessore della neve sta raggiungendo il metro, per cui il transito, specialmente per le strade dirette alla montagna, è praticamente sospeso. Nei vicini paesi della Val Tanaro, la nevicata è anche più abbondante, come non lo è stata da molti anni.

Asti, 28 notte.

La neve, che da ieri cade incessantemente, ha raggiunto in città i 30 cm. e nelle campagne, in certe località ha superato il mezzo metro, rendendo difficili le comunicazioni.

Novi Ligure, 28 notte.

La scorsa notte e per tutta la giornata di oggi si è avuta una abbondante nevicata a carattere di bufera. Nel piano la neve ha raggiunto i 35-40 centimetri, perchè è caduta sulla neve precedente, e nelle maggiori alture dell'Appennino ligure-piemontese e nelle alte valli del Borbera e del Lemme, essa ha raggiunto i 80 centimetri.

Morti per assideramento

Gorizia, 28 notte.

Stasera, sulla strada di Gorizia, era rinvenuto il cadavere del calzolaio Giovanni Purgar di 38 anni. Dalle indagini pare trattarsi di morte avvenuta in seguito a caduta accidentale e conseguente assideramento.

In serata la Croce Verde accorreva a Sella della Bainsizza per soccorrere il boscaiolo Raffaele Polgar, di 35 anni, trovato supino sulla strada con gravi sintomi di congelamento. Il poveretto appena trasportato all'ospedale si decedeva.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Gennaio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	9,0	3,0	dim.	piov.	agit.
S. Remo	11,0	8,0	»	»	»
Milano	2,0	1,0	»	misto	—
Venezia	3,0	1,0	»	piov.	cal.
Trieste	9,0	6,0	»	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	3,0	1,0	dim.	neve	—
Firenze	11,0	6,0	»	piov.	cal.
Ancona	13,0	8,0	»	»	mosso
Rimini	6,0	1,0	»	»	»
Roma	14,0	9,0	»	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	16,0	11,0	dim.	cop.	cal.
Taranto	16,0	11,0	staz.	misto	mosso
Catania	16,0	7,0	var.	»	agit.
Messina	20,0	13,0	dim.	cop.	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	13,0	12,0	aum.	misto	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 1,6
Minima — 3,0
Press. barometrica mm. 726,2
Umidità 94 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima — 0,3
Minima — 3,0
Cielo: nevica.

Previsioni del tempo

Roma, 28 notte.

Tendenza generale: tempo molto perturbato sulle regioni settentrionali e centrali, perturbato altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Continua tempo perturbato. Venti intorno nord, alquanto forti con raffiche in Liguria, moderati generali altrove. Cielo coperto o nuvoloso con piogge e nevicate intermittenti intense in regioni montane. Temperatura in lieve aumento. Mare agitato.

FALLIMENTI

TORINO, 28. — Spadin Antonio, generi alimentari, via Gagliano 22; sentenza 25-1-37 su istanza di creditore; giudice delegato Rostan cav. uff. Giovanni; curatore avv. Emanuele Sacerdote; verifica crediti 25 febbraio 1937, ore 9,30. — Mossino Eugenio, calzature, via S. Giulio 20; sentenza 27 gennaio 1937 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato. — Barboria Amedeo, gelateria, corso Vittorio 35; sentenza 27 gennaio 1937 chiude le operazioni per riparto del 3,54 % ai chirografari. — Ferrero Ermanno ditta Radio Elettral, via Nizza 9; sentenza 26-1-37 pone a piccolo fallimento per passivo inferiore a lire 30.000; commissario giudiziale Rostan cav. Alberto Francesco. — Rovere Maggiorino, Ristorante Savoia in Battigliera Alta; decreto 27-1-37 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Bestano rag. Luigi.

DA BIELLA

Una solenne funzione religiosa è stata celebrata a Crosa in suffragio del glorioso cappellano militare Ernesto Gilardino, nativo del luogo, caduto recentemente in A. O.

NEBBIA

Mi sono conciliato con gli autocarri (ed oggi, penso, senza rancore, persino a quelli col rimorchio che sono i più mostruosi) sulla statale fra Pavia e Milano, sere sono. Già, sul tramonto, dopo Casteggio, la nebbia, infittendosi, era divenuta pericolosa, pur conservando un chiarore di smeriglio; ancora, macchine carri e ciclisti, s'avvertivano in lontananza, ingombri grigi, disegni nerastri; e, ancora, a tratti, si dilatavano fosforescenze o si coagulavano zone iridate, certamente pel sole che, morendo, s'infuocava nello spazio.

Sempre — per chi guida — questa è l'ora del massimo rischio: un'ora anfibia, ai margini del giorno e della notte, insidiosa ed equivoca; smarrisce, dispensa traveggole. Il buio che nasce ha una vitalità flebile, balbettante ed a stento uccide la luce, sebbene esausta e sfinita; e chi ci rimette in questo scontro di elementi ancestrali, è l'automobilista. Procede arenato da un'ostinata caligine. Aggiungete che la piana del Ticino affogava nel nebbione.

Poco dopo, la strada restò imbottita da una crema giallastra, sporca, gocciolante. Ma, quatto, quatto, arrivai al limite dei canneti, attraversai il ponte grande, sorpassai la cintura della città universitaria, lasciai Pavia alle spalle. E allora cominciò il bello; allora, nella notte decisamente vittoriosa, scoprii un nuovo mondo: allucinato, magico, fantasmagorico. Mi meraviglia che nessuno — per quel ch'io ne so — lo abbia descritto: un mondo di fantasia e di evasione, alla portata di tutti, di chiunque stia al volante e in questo mondo s'immerga, *compos sui*, in sanità di spirito e di corpo, nient'affatto alterato da alcoolici o stupefacenti.

***

Trascendentali sono i primi incontri con le nebbie del crepuscolo, quando, lacerate e sfrangiate, si ricercano per fondersi. Le forma l'aria o la terra? Sortilegi di nottole in agguato sulle siepi o sospiri di elfi che vagano nel vespero? Fili, losanghe, schizzi, grumi che si incorporano nel vuoto. Se scaturiscono dalla terra s'adergono come le foglie grasse e lanceolate dei *cactus* e linguegiano; se vagiscono nell'aria, hanno la molle lievità delle bolle di sapone e tremolano. Ma, quale che sia la loro culla, appena librate, acquistano una composizione pressochè costante: festoni che s'inarcano come quelli delle sagre villereccie, ma candidi e mobili e che vi ballonzolano dinanzi con una malizia gaudiosa: l'uno vi è già dappresso e abbraccia la macchina ed ecco, un altro, che si profila ansioso. Cirri e peneri, e galani e bioccoli staccati da pale di Madonne e di Santi, gettati a svolazzar per la strada; ed è come se volessero riffissarsi — quant'erano fissi ed eterni nei dipinti — e per l'angoscia dell'esilio e del vagabondaggio si precipitassero, ansianti, verso qualcosa di materiale e di solido. Per ciò muovono, verso di voi, con tanta gioiosa baldanza e si schiacciano contro il radiatore, contro il paravento e s'appoltigliano sulla vernice e scontano, malamente, la loro illusione. Raggiere del Mantegna o del Garofalo, dalle quali sembra sbuchino sorrisi d'angioli ricciuti o brividi di ali increspate; d'accordo che, dietro a voi, sbrandellate e informi, si dissolvono subito, resti di spuma sull'asfalto viscido.

Quella sera, un chilometro dopo la città, mi sorprese un mare di bambagia. Veramente naufragavo in una lattescenza opaca. Nulla v'è di più ossessionante di quella cecità luminosa in cui sei tuffato, alla quale non puoi sottrarti; soffri la tortura di certi sogni, durante i quali ti incalza il pericolo, ne vedi lo scampo, eppure resti imprigionato da una esterrefatta abulia; hai la coscienza di vaneggiare e vuoi resistere; l'istinto ti dice che sei travolto, annientato, e, per istinto, abbrancheresti i tuoi abiti, annasperesti nell'aria, così da garantirti che non ti annulli, che ti muovi, che esisti, che una tua volontà permane; con questo torbido dramma nei sensi, nella vista, nell'anima, guidi e continui. Il tachimetro discende da cinquanta a trenta, a venti.

***

Febbrilmente, come sulle righe di un pentagramma, diteggi le luci: ma quelle potenti dei fari, sgomitolano matasse di panna montata, scardonano covoni di lana, ammucchiano, fondono, fanno franare blocchi di nuvole, squarciano colate di gesso liquido; ma quelle dei mezzifari, sventagliando basse, radendo la terra, ti fanno galleggiare su di un torrente schiumoso, flaccido, inerte e scorgi l'onda salire e scendere ed i frangenti che s'altalenano ai fianchi. Preferisci le luci piccine, per la città, press'a poco essendo all'oscuro; almeno riposerai dagli abbagli, avrai una cecità di un attributo normale: il buio. Comunque sia, ti sei impegnato in un carrosello e devi affrontar la partita. Si gira, si gira, si gira. La strada è una giostra: lo scrimolo dei bordi, il rigonfio dei paracarri, l'ombra degli alberi sono il contorno di una ciclopica ruota che volteggia. Sei nel vortice di una sfera: giri, giri, giri. Hai un bel dire a te stesso: «no, ma no, la strada è diritta!». Ti soffreghi gli occhi per cacciare l'incubo, scuoti e riscuoti il capo per fugar la vertigine. Un attimo dopo l'allucinazione riprende.

Mi sedeva accanto una creatura di tanta affettuosità e di una certa fermezza. Ripeteva: «la strada non svolta... ci vedo bene...»; e intendeva smagarmi e rassicurarmi. E, lei stessa, sbarrando le pupille e sporgendo la testa bionda oltre il cristallo, si forzava di sfuggire al contagio e mostrarsi indifferente: «la strada è dritta, diamine, è dritta...!». Ma, alla quarta o quinta volta, biascicò le parole, staccò le sillabe; come, d'improvviso, si svenasse. E sospirò: «ferma». E spalancò la portiera e si lasciò scivolare dal sedilietto, si drizzò, appena al suolo e barcollò. «Ti senti male?» — In piedi, nella nebbia, una mano sulla fronte tra lo sparpaglio dei capelli d'oro, respirò asfittica: «passa, non è niente...». E, per rincuorarmi e rincuorarsi, sbroccò con tono scanzonato: «tò, tò... se la strada è un rettilineo...!».

L'autocarro fu il mio caicchio in quel naufragio. Pachidermico, con un rimorchio caracollante e parapettato di rastrelliere, la fumigine della nafta, sornacchiando dallo scappamento, oleosa e cinerea, ne incideva la sagoma nell'ovatta della nebbia; benedetti l'autocarro, la nafta e la fumigine! Io, dietro, a qualche metro, in prima marcia, col motore che asmava e starnutiva. S'accendeva, a momenti, sul cruscotto, il rubino dell'amperometro: la dinamo non caricava pel passo troppo lento. Bisognava adattarsi. S'arrestò il mastodonte; discesi e discese anche un meccanico: «venga, faccia pure, stia a distanza e badi alla deviazione di Binasco» — e parlò con un'affabilità protettiva e come di un fatto cui fosse abituato.

***

Ma se l'autocarro guariva dalla vertigine, se elargiva un riferimento lineare, non liberava dagli incubi. Tutti grandiosi e fastosi, allora, non trascendentali, bensì architettonici: a seconda dello scompiglio nimbale, o pel traino o pel vento, s'ergevano ponti monumentali che si afflosciavano, via, via, come fisarmoniche, cupole nivee che ruinavano ad un soffio, colonnati di templi faraonici, arcate di prestigio buddistico, cripte di fastigio incaico. La mistica dei secoli nei suoi cimelii magniloquenti di pietre e di marmi: quelle di una immaginazione bambina, cupida e venerante. Ma perchè tanta pompa di fantasmi nel grembo di una comunissima nebbia e per l'accondiscendenza di un volgarissimo autocarro? Che cosa mai dissuggellisce il nostro spirito, allorquando, nella dispersione di ogni controllo, farnetica con le visioni? Perchè crea e ricrea tutto quanto appare ampolloso, mirabolante, maestoso e ripudia le fantasmagorie umili e cotidiane? Si dirà che molto v'è di soggettivo; nient'affatto: la creatura che mi sedeva accanto, nel medesimo stato di dispersione intravedeva arcobaleni in burrasca, foreste trascoloranti, uragani di rugiada, oceani di perle, firmamenti di stelle impazzite. Pure in lei, nessuna umiltà.

Il fanale sanguigno del rimorchio si spense alle porte di Milano. Eravamo al dazio: l'autocarro sarebbe dovuto sostare a lungo. Pavia-Milano: trentaquattro chilometri in due ore e quaranta minuti: media oraria Km. 12,750! Nebbia: perdizione.

Giuseppe Bevilacqua

Scene di un film nell'Amazzonia

Una freccia avvelenata e una piccola scimmia

AMAZZONIA, settembre.

Una grande capanna rotonda di grossi pali accostati, con il tetto fatto di foglie larghe di palma e bucato nel mezzo per l'uscita del fumo. Tanti piccoli letti in legno, cortissimi, con un trespolo di legno davanti ad ognuno onde appoggiare i piedi e riscaldarli al fuoco acceso al centro. Un telaio con un ordito di tela a soli tre colori: bianco, nero e rosso. Cerbottane e freccie (avvelenate?) un po' dappertutto. Dei grandi vasi sottilissimi di argilla, dipinti a righe parallele rosse e nere.

Un cane. Dieci uomini tarchiati e muscolosi, di pelle olivastra, con faccie di uomo solito ma colorate a disegni rettilinei ed incorniciate da un casco di capelli neri e spioventi. Altrettante donne piccole e grasse.

In conclusione, uno dei soliti gruppi famigliari di selvaggi dell'alta Amazzonia, superati soltanto in tenacia nel volersi conservare fedeli agli usi e costumi del primo giorno della nascita del mondo, dalle tribù migratrici che percorrono la foresta centrale del Rio, le quali non hanno nemmeno quel tetto di foglie ma se ne vanno correndo, da almeno diecimila anni, da un albero all'altro senza sapere dove andare.

Quando crediamo di avere visto tutto, ci vien premura di andarcene. Però bisogna bere la «ciccia», una buona bevanda frizzante che le donne fabbricano in nostra presenza masticando e sputando la radice della iuca negli otri pieni d'acqua che ci offrono ed anche dobbiamo assistere ad una caccia alle scimmie che abitano il fondo della valle, facendo il chiasso tutto il giorno.

Sono delle piccole scimmie comuni dal pelo fulvo. Quando giungemmo, sembrarono quasi contente di vederci e non smisero di gridare: una gioia un po' timorosa però, che di ramo in ramo spinse il grosso del branco in su fino alle cime degli alberi altissimi, dove scomparve. Ma due restarono isolate su di un albero più basso.

Appena il tempo di piantare la macchina da presa ed inquadrare.

Dettaglio: quattro selvaggi [illegible] dei piccoli stecchi di legno dalla cintura, attorcigliano alla base di ogni stecco un fiocco di «capoc» e destreggiandosi abilmente con le dita col gesto gentile delle filatrici dei nostri paesi ed introducono la piccola freccia nella badochera dalla parte della imboccatura.

Quadro grande: i quattro selvaggi camminano belluinamente verso un piccolo albero che sfonda nel cielo. Una piccola scimmia balza di ramo in ramo. L'altra deve essere fuggita, buttandosi a terra dal lato opposto dei selvaggi.

Dettaglio: visi di bruti, gote tatuate che si gonfiano stupidamente come mascheroni di carnevale, labbra carnose strette fino allo spasimo intorno alla badochera, sottile tubo di legno lungo tre metri che trema nel cercare la mèta. Occhi lucenti.

Teleobiettivo: la scimmia gioca nel riccio dell'albero. Grandi nuvole bianche salgono dal fondo. Rayneri dice: luce buona. Brigatti dice: se la sbagliano, le tiro io.

La piccola scimmia deve avere visto il pericolo perchè incomincia a balzare follemente di ramo in ramo, ma l'albero è isolato ed essa non può fuggire. E' come in gabbia. Impazzisce di terrore ed urla con grida umane disperate. Ha visto! Tende le piccole mani rosee in avanti. Si copre il capo ed il petto come un pugile quando si chiude nella guardia stretta. Le quattro freccie arrivano come ombre, la sfiorano e picchiano nelle foglie a lato col rumore di grosse gocce di pioggia.

Un urlo di gioia, altissimo. Gioia e liberazione. Di nuovo l'attacco. Di nuovo le mani dal palmo rosso tese disperatamente in avanti. Le freccie salgono in alto e poi incurvano convergendo su di lei. Tre tonfi sulle foglie. Una l'ha colpita nella pelle morbida del ventre biancastro [illegible]. Tende le piccole mani [illegible] la freccia, non più grande di uno stuzzicadenti, la trovano e la strappano dalla carne, mentre sul viso, segnato da una smorfia di dolore sovrumano, appaiono i piccoli denti bianchissimi.

Cambio di inquadratura: i quattro mascheroni carnevaleschi spiano fra le erbe alte, impietriti nella stupidità dell'attesa.

Altro quadro: la scimmia guarda curiosamente la freccia che le è rimasta in mano e che l'ha ferita, la prova fra i denti, poi la butta. Un balzo ancora, più lento. Poi il sonno. Dormire. Gran voglia di dormire. L'animale cerca la biforcazione di un ramo, si accoscia, attorciglia la coda al ramo orizzontale, si allunga, fa cuscino delle braccia sotto il capo. Dorme come un piccolo bambino. Ancora ha gli occhi aperti. Scivola lentamente. Cade. Ancora la coda, attorcigliata al ramo la trattiene. Penzola attaccata alla coda.

Quadro grande: per seguirne la caduta fino al suolo!

La coda si sfila e l'animale cade.

Ora ce l'hanno i selvaggi e ridono. Me la portano trionfanti. E' già tutta morta, soltanto gli occhi sono ancora vivi perchè guardano pietosamente. La piccola freccia dalla punta avvelenata dal «curaro», il terribile veleno dei Kicaros, ha lavorato bene. Metri sessanta di pellicola eguale a mezzo minuto. Tanto per una scimmia, quanto tempo per un uomo?

— Buon quadro — dice Brigatti con un filo di voce — ma quando sarà proiettato, chiuderò gli occhi.

— Non lo girerei una seconda volta — dice Rayneri. — Io ho visto tutto, col teleobiettivo! Più di voi ho visto.

— Tutti e tre vigliacchi! Aveva gli occhi con le lacrime come un cristiano — dico io e dò gli ordini per andarcene. Pianteremo la tenda un po' più lontano.

Sono le cinque della sera e non c'è tempo da perdere. Sotto il tropico la notte cade rapidamente perchè il sole gli ultimi metri di cielo li fa di corsa.

Michele Car

LA SCIMMIA E' STATA PRESA DI MIRA: LE FRECCIE STANNO PER PARTIRE.

Si tenta il salvataggio del figlio di Jouhaux

Parigi, 28 notte.

I trafficanti d'armi destinate al Fronte popolare spagnolo che fino ad ora non avevano nascosto il loro fruttuoso commercio, ora che la cosa presenta qualche rischio hanno applicato metodi nuovi che l'«Echo de Paris» mette in piena luce. Per coprirsi in modo sicuro, essi non esitano a tentare di comprare delle coscienze tra le file dei membri del partito social francese, il partito fondato dal colonnello De la Rocque. Questo naturalmente si di fuori e all'insaputa delle organizzazioni. L'«Echo de Paris» cita il fatto di un commerciante parigino membro del partito sociale francese che qualche tempo fa aveva fatto conoscenza in una grande albergo parigino noto per il gran numero di spagnoli che lo abitano in questo momento, di un personaggio politico influente dei Pirenei orientali, sposato a una spagnola, membro del partito socialista e proprietario di beni considerevoli in Spagna. Questa persona è incaricata dalla Federazione anarchica iberica di comprare armi per conto di quest'ultima in Francia, nel Belgio e altrove e dispone di fondi ingentissimi depositati alla Banca di Francia e di cui rispondono agli occhi della Federazione anarchica iberica i beni che egli possiede in Spagna. Questa persona dopo aver fatto conoscenza del commerciante e avere appreso che apparteneva al partito sociale francese gli propose di firmare gli assegni per acquistare le armi in vece sua e di dichiararsi speditore delle armi che dovevano essere dirette a Oviedo, ossia in territorio nazionale, ma che nel corso del viaggio dovevano cambiare di destinazione. In tal modo le armi spedite da un membro del partito sociale francese e destinate alle truppe nazionali dovevano giungere alle truppe rosse. Questa operazione doveva fruttare dal 15 al 20 per cento a colui che ne assumesse la responsabilità. Inutile dire che il commerciante ha rifiutato di prestarsi a questa odiosa manovra, che assume tanto maggior valore in quanto che il personaggio politico dei Pirenei orientali incontrava spesso a Parigi in quell'albergo Paolo Jouhaux, il quale non esitava a farsi passare nel Belgio per ufficiale appartenente alle organizzazioni nazionali onde effettuare il noto traffico che ha condotto al suo arresto.

Un telegramma da Bruxelles al «Temps» permette ritenere che si stiano facendo pressioni per ridurre al minimi termini la responsabilità in cui è incorso il figlio del grande pontefice del sindacalismo francese. Il corrispondente del «Temps» segnala infatti che secondo certe informazioni nessun reato potrà essere imputato a Jouhaux per l'esportazione di armi. La materialità dei fatti non sarebbe stabilita. Per contro egli sarebbe verosimilmente processato per aver portato un falso nome. Comunque l'inchiesta relativa agli acquisti d'armi da guerra da varie persone continua a Liegi ove alcuni lotti di mitragliatrici sono stati sequestrati.

Le strade a nord di Malaga tagliate dai nazionali

Siviglia, 28 notte.

Da informazioni attendibili, pervenute a Gibilterra, risulta che nelle sole provincie di Barcellona, Valencia e Malaga i rossi hanno trucidato almeno dieci vescovi e oltre cinquemila sacerdoti. In molte località non rimane alcun prete e in altre uno su cinque è scampato all'eccidio. A Valencia degli 87 proprietari di aranceti 84 sono stati fucilati dai comunisti.

Da Salamanca si ha poi che a Cervera, villaggio della Catalogna, un sacerdote e 84 studenti cattolici sono stati uccisi dai rossi perchè si sono rifiutati di pronunciare parole irriverenti contro il nome di Dio.

Riguardo all'offensiva di Queipo de Llano su Malaga si ha che le colonne marciano in varie direzioni e ormai i rossi si vedono precluse ogni comunicazione col nord, perchè l'artiglieria dei nazionali batte efficacemente la grande strada rotabile.

I comunisti di Malaga si preparano, quindi, nella migliore delle ipotesi, a sostenere un lungo assedio.

Un dispaccio da Santander informa che un vapore russo ha urtato una mina galleggiante mentre entrava in quel porto. Il telegramma non dà altri particolari su tale incidente.

Il conflitto della General Motors

Come si svolse l'attentato contro quattro organizzatori operai

Flynt, 28 notte.

Sull'attentato contro i membri dell'Unione lavoratori dell'industria automobilistica, si hanno questi particolari. Essi erano in quattro ed andavano di città in città per organizzare la resistenza degli scioperanti, contro gli sforzi della *General Motors* tendenti a stroncare il movimento e ad aprire le officine al lavoro. Mentre l'automobile dei quattro unionisti da Saginaw arrivava a Flynt, è stata spinta verso il marciapiede da un'altra vettura, e si è fracassata urtando contro un albero. Nello stesso momento, colpi di rivoltella venivano sparati contro le persone che erano a bordo. Tre di esse sono rimaste gravemente ferite; la quarta, soltanto contusa, è stata scortata al Municipio da una folla di scioperanti che gridavano: «Siamo vittime dei *gangsters* pagati dalla *General Motors*».

Rissa mortale di due vecchi già rivali in amore

Budapest, 28 notte.

Due uomini possono invecchiare odiandosi perchè hanno amato la stessa donna e sono stati tutti e due da lei respinti. In questi due uomini il sentimento di solidarietà nella sciagura è soffocato dalla convinzione che uno non ha potuto essere felice per colpa dell'altro. A Csengele, Giovanni Kurucz e Francesco Balint hanno compiuto il primo 60 anni e il secondo 71, ferocemente detestandosi per l'accennato motivo. Nel paese si sapeva che se si incontravano i due vecchi, soltanto la presenza di un gendarme avrebbe potuto evitare una rissa.

Ma l'altro ieri i due rivali si sono trovati senza testimoni: il Kurucz, raccolta sulla strada una grossa pietra, ha con un colpo ucciso l'avversario; poi è andato a costituirsi, dichiarando che quello che è accaduto doveva accadere.

Paurosa tempesta sulle coste del Portogallo

Il vento alla velocità di 120 chilometri orari -- La pazza corsa di una nave -- 18 piccole navi affondate -- Parecchie vittime

Lisbona, 28 notte.

Una violenta tempesta, che in taluni momenti ha assunto le forme di un vero ciclone, è imperversata durante le ultime ventiquattro ore su tutto il Portogallo causando notevoli danni materiali. Le correnti atmosferiche, che in certi momenti hanno raggiunto la velocità di circa novanta chilometri all'ora, hanno ostacolato la navigazione. Tre navi da guerra, ancorate nell'estuario del Tago, sono state trascinate per un lungo tratto ed è stato necessario lasciare d'urgenza alcuni rimorchiatori per trattenerle e assicurarle agli ormeggi.

UNA ECCEZIONALE BASSA MAREA ha lasciato improvvisamente a secco, alla foce dell'Elba, un gran numero di imbarcazioni e di piccoli piroscafi che sono rimasti accatastati alla rinfusa a ridosso delle banchine e dei ponti.

Le comunicazioni fra le due rive del Tago sono sospese. Altissime ondate investono continuamente i moli e le altre costruzioni portuarie. Una furiosa grandinata ha rotto i vetri di migliaia di finestre e di numerose vetture tranviarie. Il vento ha sradicato alberi e abbattuto pali telegrafici e telefonici. Sono caduti molti comignoli; alcune case sono anche scoperchiate.

Particolarmente drammatico è stato l'ingresso nel porto di Leixoes del vapore norvegese Ingria proveniente dagli Stati Uniti. La nave, fortemente sospinta dal vento impetuoso, ha urtato e affondato una moto-lancia, due marinai della quale sono annegati; continuando alla deriva, ha urtato successivamente la nave da cabotaggio Horizonte affondandola, le fregate Mondego e Senhorapilar i cui equipaggi sono stati salvati. L'Ingria, nella pericolosa corsa ha ancora schiacciato contro la banchina la moto-lancia Fina; ed ha finito per sbattere contro la banchina, rimanendo con la prua seriamente danneggiata. L'equipaggio della nave ha potuto in seguito scendere a terra.

Si contano, inoltre, diciotto piccole navi affondate fra Leixoes e Matò Sinhos, per una perdita approssimativa di dieci mila contos. A Matosinhos due motopescherecci hanno urtato il vapore belga Indedeute. Sono, inoltre, state qui captate numerose chiamate di soccorso di vapori che hanno subìto avarie, fra i quali i vapori inglesi Boradina e Jocolino e lo svedese Edith.

Da 75 anni a questa parte non era stato registrato un ciclone di tale violenza; oggi il vento ha raggiunto la velocità di 126 chilometri all'ora.

Anche a terra i danni sono alti. Il campo aviatorio di Lisbona è inondato e ogni attività vi è forzatamente sospesa. A Coimbra la circolazione tramviaria e le comunicazioni telefoniche sono interrotte. Il fiume Mondego è salito di 80 centimetri, e straripando ha inondato il quartiere di Santa Clara.

Anche la costa basca flagellata dalla tempesta

Bayona, 28 notte.

Una violenta tempesta si abbatte da 48 ore su tutta la costa basca, facendo grandissimi danni, specialmente a Lahoussoa, dove il muro di fondo del campo di gioco della «pelota», alto dieci metri, è crollato, e a Saint Jean de Luz, dove tutti i tetti degli edifici di un quartiere sono stati danneggiati.

Gravi danni a Casablanca

Casablanca, 28 notte.

La tempesta che da ieri si abbatte sulla costa marocchina ha causato gravissimi danni. A Bandieve e a Casablanca parecchie strade lungo la riva del mare sono state ostruite da blocchi di pietra divelti dall'irruenza dell'acqua dalle murate di protezione. Gli argini del porto ad Agadir sono stati divelti.

A Safi è crollata la celebre rupe che fu parte del muro del famoso castello portoghese.

A Rabat parecchie navi da pesca hanno rotto gli ormeggi e sono andate alla deriva. Oggi si registra un lieve aggravamento dello stato del mare.

Bufere nel Mar del Nord

Isole olandesi tagliate fuori dalle comunicazioni a causa del gelo

Amsterdam, 28 notte.

Il freddo intenso che regna su tutta l'Europa del nord ha raggiunto da qualche giorno a questa parte anche l'Olanda. Mentre la gioventù si rallegra di poter finalmente calzare i pattini, il gelo ed il forte vento di tramontana causano inconvenienti e non poche disgrazie.

Il mare dell'Ijssel si è quasi interamente gelato nella notte scorsa e la navigazione è completamente paralizzata. Trasportati dalle correnti, grossi banchi di ghiaccio hanno imprigionato un piroscafo partito stamane da Enkhuizen, con a bordo venti uomini di equipaggio e cinquanta passeggeri. La nave non ha potuto finora essere liberata dalla morsa dei ghiacci, e benchè per il momento non corra serio pericolo, si è dovuto ricorrere all'aiuto di un rompighiaccio.

Numerosi sono i piroscafi ed i battelli che hanno subito eguale sorte, mentre assai preoccupante è, per le condizioni in cui si trova, l'isola di Ameland. Gli abitanti di questa località sono da cinque giorni completamente tagliati fuori dal resto del paese, e per quanti tentativi siano stati fatti, non si è ancora riusciti a raggiungere l'isola dalla terraferma.

Anche le comunicazioni telefoniche sono rese impossibili; nè corrispondenza, nè giornali hanno potuto essere recapitati. Il fatto non rappresenta certo una novità per gli abitanti di Ameland, che tuttavia cominciano a preoccuparsi non avendo viveri che per qualche giorno. Le autorità hanno perciò pensato di ricorrere all'aiuto di un aeroplano, o, meglio, di un autogiro che sembra più adatto per atterrare e ripartire in breve spazio di terreno. L'apparecchio dovrà quindi rifornire del necessario gli abitanti dell'Ameland.

Anche le isole di Volendam e di Marken sono seriamente minacciate dal ghiaccio.

Nel frattempo il termometro continua a discendere e una violenta bufera infuria sul Mare del Nord e su tutto il paese, mettendo in serio pericolo alcuni piroscafi, che hanno lanciato segnali di soccorso. Numerosi sono pure i casi di assideramento.

Un treno viaggiatori rovesciato dalla bufera

Vienna, 28 notte.

Nella Serbia occidentale, una violenta bufera di neve ha rovesciato un treno viaggiatori. Per fortuna non è stato distrutto che il vagone contenente la posta. I viaggiatori se la sono cavata con molto spavento.

28 gradi sotto zero in Ungheria

Budapest, 28 notte.

La temperatura continua a scendere, ed a Debrecen si sono registrati 28 gradi sotto zero. Tutta l'Ungheria è coperta di neve che in vari punti raggiunge qualche metro ed impedisce la circolazione.

Quattro piroscafi sono bloccati nel Danubio ghiacciato.

Il Tamigi in piena

Londra, 28 notte.

Continua il vento impetuoso: si teme che questa sera, all'alta marea, anche il Tamigi inonderà i dintorni di Londra.

Da trent'anni a questa parte, il Tamigi non aveva raggiunto il livello di oggi.

Jannings viene in Italia per interpretare un film

Roma, 28 notte.

Domenica arriverà a Roma l'attore cinematografico tedesco Emil Jannings membro del Consiglio di Amministrazione di una delle maggiori Case produttrici di Germania: Emil Jannings viene in Italia per interpretare un film che sarà girato a Roma per conto della Casa tedesca. Il film sarà diretto da Veit Harlan: tutti gli esterni saranno presi a Pompei.

Con Jannings giungerà a Roma l'attrice che sosterrà la prima parte, Marianna Hoppe. Il film sarà completamente realizzato in Italia dove Emil Jannings conta di trattenersi per alcuni mesi.

Accordo anglo-americano tra produttori di film

Londra, 28 notte.

L'Associazione britannica dei produttori di film ha raggiunto un accordo con la corrispondente Associazione americana, per cui verranno esportati dall'Inghilterra negli Stati Uniti un minimo di film per un valore di un milione di sterline all'anno.

La Compagnia produttrice di film di Alessandro Korda ha stabilito che tutti i film che verranno girati entro quest'anno, e che saranno ventuno, saranno doppiati in quattro lingue: inglese, italiano, tedesco e francese.

L'alimentazione degli sportivi

I cultori delle varie branche dello sport sono naturalmente proclivi a fare, nei periodi del loro allenamento, un largo uso di sostanze zuccherine. Come giustamente scrisse Gaetano Viale, l'insigne e compianto fisiologo genovese, questo bisogno di zucchero così vivamente sentito in questi casi, è un indizio col quale la natura ci fa sentire la sua voce, indicandoci quale debba essere il nostro regime nella fatica, poichè non accade lo stesso per la carne e i cibi a base di albumina.

L'organismo umano sottoposto a sforzo fisico intenso, prolungato o ripetuto, ha necessità di sostanze zuccherine che gli forniscano in modo rapido tutta l'energia di cui ha bisogno.

Infatti l'albumina, ad esempio, per poter venire utilizzata, impone un più lungo e complesso lavoro digestivo, impone l'opera svelenatrice del fegato, e come azione secondaria stimola l'attività delle funzioni del ricambio, aumentando ancora il consumo dell'organismo.

Gli zuccheri, invece, hanno una più rapida azione energetica, ed un più completo rendimento. Inoltre bisogna notare che, qualunque sia il lavoro muscolare che un organismo deve compiere, ben poco varia la sua necessità in albumina ed in grasso, ma solo, ed in ragione del lavoro che si compie, varia la necessità di quell'alimento che deve servire per fornire ai muscoli che lavorano la necessaria energia, allo stesso modo che maggiore è il lavoro che compie un motore, maggiore è la sua necessità di essere rifornito di benzina. Il vero carburante del motore umano è lo zucchero, anche perchè non dà scorie, nè origina sostanze tossiche nel suo ricambio.

Durante una corsa, durante una remata od una ascensione, l'ingerire un paio di zollette di zucchero porta un immediato ristoro e, citando ancora una volta le parole di Viale, suscita una sensazione gradevole ed esalta il tono del sistema nervoso. Scrisse un grande biologo, Angelo Mosso, che lo zucchero ha il potere di aumentare la forza dei muscoli, e che in un muscolo affaticato, col solo ingerire un poco di zucchero, si può ottenere una nuova e maggiore energia.

Per tutti gli sportivi è quindi necessario l'uso dello zucchero; esso è però particolarmente importante per gli alpinisti e per gli sciatori, i quali, oltre che con fatica fisica, devono spesso lottare contro i rigori del clima. A questi lo zucchero, per la sua rapida trasformazione in energia attuale con una maggior produzione di calore interno, permette di meglio resistere alle più gelide temperature.

CRONACA CITTADINA

ISTITUTO DI COLTURA FASCISTA

La nuova sede inaugurata con l'intervento di tutte le gerarchie

Marpicati parla su Partito e Stato

La nuova sede, in palazzo Lascaris, della Sezione provinciale torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista è stata inaugurata, nel pomeriggio di ieri, alle ore 17, dal prof. cons. gen. Arturo Marpicati, Direttore Centrale, in rappresentanza anche del Presidente centrale S. E. Gentile, alla presenza di una magnifica accolta di Gerarchie e di Autorità, personalità della cultura e dell'arte, che ha attestato nel modo migliore la vibrante simpatia di cui s'attornia questa felicissima istituzione di spiritualità fascista. Un manipolo di baldi militi universitari rendeva gli onori.

Gli intervenuti

Abbiamo notato S. E. il Prefetto Oriolo, il Federale Gazzotti, il Podestà Sartirana, S. E. Ricci, primo presidente della Corte di Appello, il generale Pacioi, in rappresentanza anche delle LL. EE. Tua e Grossi, il Questore gr. uff. Murino, il prof. Maggiora, S. E. Giovara, S. E. Tiscornia, S. E. Casoli, l'accademico Farinelli, l'avv. Quaglia, preside della Provincia, il prof. Crosa, preside della Facoltà di Giurisprudenza anche in rappresentanza del Magnifico Rettore, assente da Torino, il sen. Cian, gli onorevoli Orsi, Bernocco, Bardanzellu, il Provveditore professore Rimondini, la signorina Terzano e la signora Giordano per i Fasci femminili, l'avv. Majorino presidente dell'Unione professionisti e artisti, il gen. Mercalli, il M.o Alfano, il colonnello Basseggio e l'avvocato Castino, il professore Azzi, l'avvocato Pavesio, il camerata Perez, il comm. Molari, i gen. Moscone, Revel, Gandolfo e Parenzo, il [illegible] Cavalli per Pino Stampini, molti professori di Università e dirigenti d'associazioni culturali aderenti all'Istituto, artisti, scrittori e i più bei nomi dell'intellettualità torinese. Numerose le rappresentanze del G.U.F. dei Sindacati e dei Gruppi Rionali. Ha fatto gli onori di casa il Presidente della Sezione torinese dell'Istituto, prof. Carlo Antonio Avenati, coadiuvato da vari camerati dirigenti, dai Fiduciari delle sottosezioni di Avigliana, Chivasso, Pinerolo e Susa, nonchè dai Fiduciari per le varie attività.

La relazione del presidente

Dopo che il Rev.mo Mons. Bernardo Marenco, delegato espressamente da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, ha impartito la benedizione ai nuovi locali, che sono stati attentamente visitati e vivamente apprezzati per la razionale disposizione, la proprietà dell'arredamento sobrio e intonato, l'insieme ambientale intimo, propiziatore di ottimo lavoro, gli astanti si sono riuniti nella sala di lettura. Preceduta da un vibrante saluto al Duce comandato dal Segretario Federale, il presidente Avenati ha pronunciato, tra la più viva attenzione dei presenti, una breve relazione dell'attività svolta dalla Sezione, attività intensa e molteplice, ravvivata, com'è naturale, dalla fondazione dell'Impero, che ha schiuso, anche nel campo della coltura, dell'intelligente informazione, della rievocazione storica, illimitati orizzonti. Letto un vibrante telegramma del Presidente Naz. sen. Gentile, il relatore ha espresso il suo vivo ringraziamento a quanti hanno dato appoggio, simpatia e collaborazione all'attività della Sezione, [illegible] obbedienza al comando del Duce, tutta tesa a portare al popolo la voce della dottrina e la fiamma della fede fascista. Un ringraziamento particolare egli ha rivolto al Gerarca Federale, del cui illuminato consiglio la Sezione tanto si è valsa e si vale. [illegible] con entusiasmo alle direttive di S. E. Starace, essa ha illustrato e illustrerà in varie sedi e nei 15 Gruppi Rionali della città, i temi fissati personalmente dal Segretario del Partito, lumeggiando le realizzazioni del tempo delle Camicie Nere.

Il Presidente ha pure avuto fervide parole di ringraziamento per S. E. il Prefetto, il Podestà, il magnifico Rettore, il Presidente dell'Unione Professionisti e Artisti, per la feconda collaborazione, e i vari enti che, sull'esempio della Federazione, hanno contribuito alla vitalità dell'Istituto: la Cassa di Risparmio, prima fra tutti, l'Opera Pia San Paolo, l'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti, la Società Reale Mutua di Assicurazioni, la Fiat, le Officine Savigliano, la Cogne.

L'oratore ha espresso l'augurio che, nella generosa Torino, l'elenco si allunghi.

«Agli ordini del Partito»

«Nel dare conto a Lei, signor Direttore Centrale — ha quindi aggiunto il presidente — del nostro modesto lavoro (che dalle conferenze alle mostre, dai concorsi ai concerti tende a penetrare sempre più nel vivo delle grandi masse) riaffermiamo che ogni nostra energia è dedicata a perfezionare nell'Istituto un agile e sensibile mezzo di azione politica agli ordini del Partito, considerando la politica — come fu dai padri insegnato — [illegible] come ci ha chiarito Giovanni Gentile — in funzione di sintesi unitiva della vita nazionale. Per ciò appunto fra le massime del Duce, che sole adornano le pareti della nostra sede, al posto d'onore, di fronte ai simboli del conquistato Impero, abbiamo inciso quella che [illegible] una lealtà nei rapporti della vita e come ispiratrice di tutta la nostra condotta, e all'opera massima di propaganda la quale vuol mirare [illegible] alla formazione del carattere morale ch'è poi il fondamento primo del nuovo tipo di italiano fascista [illegible] dalle strette degli egoismi e, invece, ansioso di vivere completamente la propria vicenda, facendosi strumento del primato civile della Nazione. Voi avete anche inaugurato la nostra Biblioteca Fascista di libri fascisti e avete notato accanto ai libri un non metaforico moschetto posto a significare come non apparteniamo a quelle categorie di intellettuali, sedicenti puri, che degli intellettuali fascisti accettano soltanto l'esteriore [illegible] alle storie e non quella che celebra l'alleanza fra lettere e spada. In noi è perfettamente intatto lo spirito squadrista e legionario, e quel moschetto vuol dire che siamo sempre pronti, nel nome del Capo, a lasciare i libri per le armi, perchè nel trinomio mussoliniano *credere, obbedire, combattere* sincero è il segno della nostra azione e l'ideale della nostra vita».

Vibranti applausi hanno salutato la vivida relazione del prof. Avenati, col quale si sono vivamente compiaciute le Autorità.

Il Direttore Centrale

Ha quindi preso la parola il Direttore centrale dell'Istituto di Coltura Fascista, prof. Arturo Marpicati.

Egli ha ricordato con limpida parola quelle che sono le direttive dell'Istituto, ispirate a una correlazione sempre più stretta e spontanea tra i fattori culturali e politici dell'Era presente. Direttive che tutte si assommano nel rendere sempre più accessibili, abbattendo bugiarde difficoltà, infondate inibizioni, i fatti dello spirito all'anima del popolo, anima, quant'altre mai, desiosa e assetata di apprendere e d'imparare. Il grande monito del Duce, «la cultura verso il popolo», ha da essere ragione di vita, perenne fonte d'ispirazione a quanti presiedono e disciplinano le attività dell'Istituto. Nell'incessante azione divulgatrice, azione capillare e paziente fra gli strati sociali sino a ieri più digiuni di cibo spirituale, è il segreto dell'adempimento totalitario del grande mandato che il Duce, infaticabile suscitatore di energie spirituali, ha fiduciosamente affidato all'Istituto di Cultura Fascista. Il prof. Marpicati ha espresso al presidente della Sezione torinese il fervido elogio della presidenza centrale.

La parola del prof. Marpicati, fervidamente ascoltata, è stata accolta da una lunga prolungata ovazione e da acclamazioni al Duce.

A sera nel teatro di Palazzo Lascaris il prof. Arturo Marpicati ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema «Partito e Stato in Italia». La chiara fama dell'oratore e l'interesse del tema hanno richiamato nella bella sede un pubblico eccezionale che ha stipato il pur vasto salone. Erano presenti tutte le Autorità che nel pomeriggio hanno assistito all'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto di Cultura fascista, molte gentili dame, professori universitari e di istituti medi, artisti, scrittori, personalità politiche e altre autorità cittadine.

La conferenza Marpicati

Dopo che il Federale ebbe ordinato il saluto al Duce, il prof. Marpicati, al cui fianco era il presidente della sezione torinese, ha subito iniziato la sua conferenza ponendo come premessa che compito fondamentale dello Stato Fascista sia la Rivoluzione e che a tale compito esso attenda sempre attraverso il Partito. Per comprendere questa nuova fisionomia giuridica di un partito è necessario — ha avvertito il prof. Marpicati — che si abbandonino gli antichi concetti di Stato e di Partito. Poscia l'oratore ha chiarito alcuni fondamentali motivi spirituali che informano l'azione del Partito Nazionale Fascista che dall'esempio dei suoi dirigenti e dei suoi iscritti e dalle realizzazioni dello Stato trae il prestigio e la forza per [illegible] a tutti gli italiani e ottenere, in qualsiasi eventualità, dalla loro appassionata disciplina il massimo di attuazione di quella azione di impero che precede la necessità giuridica, anzi la prepara. Molto felicemente il camerata Marpicati ha offerto un esempio concreto di tale asserto, richiamandosi alle recentissime disposizioni con le quali, in occasione dell'allineamento della lira, il Segretario del P.N.F. ha integrato l'azione dello Stato per la vigilanza sulla disciplina dei prezzi nel mercato nazionale e per la repressione di ogni eventuale turbamento.

Seguito con appassionato interesse dal pubblico il prof. Marpicati ha quindi esposto la storia dei vari momenti che hanno visto il movimento fascista divenire dapprima partito e poi, in virtù della genialità del Duce, essere immesso infine nel quadro degli organi dello Stato. Con chiare alte espressioni l'oratore ha messo in piena evidenza le tappe di tale costituzione del Gran Consiglio del Fascismo che, in forza della legge del 1928 e del 1929, ha assunto compiti e attribuzioni — come quella di dare il parere su questioni costituzionali — proprie di un alto organo dello Stato ed è rimasto tuttavia il supremo organo della Rivoluzione e quindi del Partito. Non soltanto il Gran Consiglio, bensì anche il Partito propriamente detto — ha concluso il prof. Marpicati — essendo regolato dallo Stato per mezzo di norme giuridiche e per la costituzione nella sua attività, e nei suoi rapporti, non è una organizzazione puramente di fatto, come si potrebbe credere, ma una istituzione di diritto pubblico, perchè esso risulta collegato allo Stato ed ha funzioni di preparazione, di collaborazione e di integrazione della azione dello Stato.

Le ultime parole, con le quali il camerata Marpicati ha accennato [illegible] gioventù e alla poderosa opera di solidarietà nazionale e di umanità [illegible] sono state salutate da [illegible] applausi [illegible].

L'omaggio al Duce

Sono quindi stati inviati i seguenti telegrammi:

«*Al Duce. — Inaugurando sotto il segno del libro e del moschetto la nuova sede della Sezione provinciale torinese dell'Istituto di Cultura fascista innalziamo ardentemente a Voi il grido squadrista e legionario della nostra fede: A noi!* — *Direttore centrale* Arturo Marpicati; *Federale* Piero Gazzotti; *Presidente* Carlo Antonio Avenati».

«Eccellenza Ministro Starace, Segretario P.N.F. — Inaugurando nuova sede Sezione torinese Istituto Coltura fascista inviamo a Vostra Eccellenza assicurazione di portare sempre più al popolo la dottrina e la fede mussoliniana. Il camerata Marpicati ha magnificamente illustrato l'opera e la funzione del Partito Fascista sotto le cui insegne siamo fieri di procedere sulle grandi strade segnate dall'infallibile Capo. — *Federale* Piero Gazzotti; *Presidente* Carlo Antonio Avenati».

Un altro fervido devoto telegramma è stato inviato al Presidente Centrale S. E. il sen. Giovanni Gentile.

In difesa dell'industria serica

S. E. il Prefetto gr. uff. Oriolo ha emanato un decreto col quale vieta l'abbattimento e la potatura eccessiva del gelso nel territorio della provincia, senza che sia stato preventivamente richiesto di volta in volta il permesso dell'Ispettorato Provinciale di Agricoltura. Tale decreto conclude efficacemente l'azione svolta dall'Unione Fascista degli Industriali, diretta a tutelare l'industria bacologica, che ha risentito notevolissimi danni da una insufficiente disciplina in materia. Chiunque consideri l'importanza dell'industria serica della nostra provincia può misurare l'opportunità della regolamentazione che è andata in vigore in questi giorni.

A Palazzo Cavour

Questa sera, alle 21, proiezione di quattro filmi dei fratelli Cerchio: Ciechi, Notturno, Impianti idroelettrici, Costruzioni.

Il Federale e le autorità ad una rappresentazione dell'Istituto dei Sordomuti

Nel pomeriggio di ieri nella sede del Regio Istituto dei sordomuti ha avuto luogo un saggio ed una recita a cui hanno presenziato le maggiori autorità cittadine. Erano presenti il Segretario Federale Piero Gazzotti, il rappresentante di S. E. il Prefetto, comm. Beretta, il Preside della Provincia avv. Quaglia ed altre personalità che sono state ricevute dal presidente conte Gay con cui erano i consiglieri generale Govone, colonnello Masino e dott. Giordano. I giovani dell'Istituto hanno dato prova dei progressi fatti in questi anni di lento e faticoso studio durante i quali hanno imparato a parlare correttamente e ad esprimersi malgrado che la natura non abbia loro concesso di udire e di valersi della voce.

Il Federale prima di lasciare l'Istituto ha voluto intrattenersi con i giovani e le giovani che ivi vengono educati, ed ha parlato con loro. Infatti mercè le cure dei loro insegnanti, nello stesso tempo in cui imparano un mestiere, i sordomuti acquistano la capacità di comprendere ciò che vien loro detto e di rispondere. Piero Gazzotti ha rivolto espressioni di plauso agli insegnanti ed alle suore per la benefica opera che svolgono ed ha fatto quindi pervenire dei doni agli allievi.

Al Gruppo di Coltura polacca

Oggi e domani, sabato 30 corrente, alle ore 18, il prof. Giovanni Maver, della R. Università di Roma, terrà alla Facoltà di Magistero della R. Università, in via Cittadella 3, due conferenze.

AVVENTURE DI CARNEVALE

Gli schiaffi dell'amico che aveva prestato la marsina

Clorinda vuole andare al veglione — I servigi del telefono come ancora di salvezza — La filosofia di un pagliaccio

Di carnevale ogni scherzo vale, dice il vecchio e arcinoto proverbio. Ma Antonio Franzi non poteva darsi pace dello scherzo di cattivo genere che il destino gli aveva giocato la notte precedente. I fatti si erano svolti così.

Mentre Antonio Franzi, impiegato di banca, era intento al suo quotidiano lavoro, fu chiamato al telefono. Era Clorinda, la simpatica maschietta conosciuta un mese prima in una sala da ballo di via Santa Teresa.

— Sei tu, Tonino?

— Sì, come stai?

— Non c'è male. Mi accompagni a veglione questa sera. Sono sola e ho voglia di divertirmi.

— Benissimo. Anch'io ho voglia di divertirmi.

Ritornato al suo posto da lavoro, Franzi chiamò il fattorino e lo mandò a comperargli due biglietti per la veglia. Quando ebbe i biglietti fra le mani li contemplò un istante con compiacenza ma, mentre stava per riporli, si avvide che, in un angolo, era scritto: «E' d'obbligo la marsina».

Rimase sconcertato. Per quanto avesse sempre avuto intenzione di farsi fare una marsina, aveva sempre rimandato la decisione. Ed ecco, ora, in possesso di due biglietti per la veglia (spese 40 lire) e un impegno con Clorinda che, senza correre il rischio di fare meschina figura, non poteva rinviare. Che fare? Dove trovare una marsina.

Pensa e ripensa gli sgorgò un'idea, e, con quell'idea, una speranza.

Si precipitò al telefono:

— Pronto!... Pronto!... Sei tu Carletto?... Scusa se ti disturbo, ma tu sei la mia ancora di salvezza!... Mi puoi prestare, per questa sera, la marsina?

— Per far che?

— Dio mio... No certo per farne della salsa di pomidoro. Sono invitato a un veglione... Sai.... un'avventura...

— Va là, mattacchione! Se la mandi a prendere la marsina è tua per ventiquattr'ore.

Franzi era felice. Ritornò al suo posto cantando e si buscò un rabbuffo dal capo ufficio.

Alla sera indossò l'abito dell'amico. Chissà perchè le marsine degli amici non vanno mai bene? O sono troppo lunghe o troppo corte, o troppo larghe o troppo strette. Quella di Carletto, constatò Franzi, aveva i pantaloni troppo stretti. Poco male: decise di limitare i suoi movimenti alla capacità dell'indumento.

Andò a prendere Clorinda con un taxi. La fanciulla, inguainata in un abito giallo e oro era deliziosa. Franzi ne fu orgoglioso al pensiero che la sua compagna sarebbe stata molto ammirata e fu invidiato in quella notte di allegria.

Giunsero al veglione. Vi era già molta folla e molte maschere. Franzi e la sua compagna si mescolarono in quella folla multicolore e chiassosa e ballarono, quasi senza interruzione, fino alle una dopo la mezzanotte e fino a quando, cioè, Clorinda manifestò il desiderio di riposarsi un po' e di spegnere l'arsura che la tormentava.

Sedettero ad un tavolo. Franzi ordinò lo spumante che il cameriere, con cura e con arte, versò in due coppe. Ma ecco che, mentre il giovane sussurrava nell'orecchio della deliziosa compagna certamente qualche insinuante complimento, a giudicare dalla espressione ironica e divertita della ragazza, sorse come d'incanto davanti al tavolo una figura minacciosa: quella di Carletto, l'amico di Franzi. La scena fu rapida. Carletto investì Franzi:

— Sei tu, mascalzone, che ti fai prestare la marsina per venire al veglione con la mia fidanzata? Prendi questi.

Volarono due sonori ceffoni e le guancie di Franzi diventarono rosse non di vergogna. Il giovane balzò in piedi, ma era troppo tardi. Ebbe appena il tempo di scorgere l'amico fendere la folla trascinandosi dietro tenendola per un braccio, la povera Clorinda.

Gli occhi gli s'intorbidirono. Tentò di riaversi... di agire... di fare qualcosa...

La folla dei ballerini gli si strinse attorno. Di bocca in bocca correvano i commenti... Udì una fragorosa risata. Tentò di guardare innanzi a sè. Scorse una maschera, un pagliaccio, che rideva tenendo alta, nella destra, una coppa di spumante che aveva presa dal tavolo di Franzi:

— Bevo alla salute di quello che prende gli schiaffi!

Franzi cadde a sedere di schianto. Nel medesimo tempo udì un «crac» preoccupante.

Il giorno dopo non si recò al lavoro. Era ammalato. Rimandò la marsina all'amico con un biglietto:

«Scusami tanto! Non sapevo che Clorinda fosse la tua fidanzata!».

Alla Pretura

L'odissea di un sarto abbandonato dalla moglie

Davanti alla Sezione A della nostra Pretura si è svolta ieri una interessante causa originata dalla denuncia di una moglie separata dal coniuge da ben 27 anni. L'imputato, Luigi Freilino, di 52 anni, nato e residente ad Asti, di professione sarto, ha raccontato la sua odissea.

Sposatosi nel 1910 a Matilde Rainero e messa su casa ad Asti, essendosi recato per qualche tempo a Milano a sbrigare alcuni affari, trovò al suo ritorno la casa vuota. Non mancava, cioè, soltanto la moglie, ma anche i mobili e le suppellettili erano scomparsi. La consorte, denunciante per la mancata assistenza maritale e per ottenere la corresponsione degli alimenti, era venuta, senza farne avvisato il marito, a stabilirsi a Torino, lasciando però la figlioletta Bianca, di pochi anni, ad Asti, presso una parente. Il Freilino ritirò la piccola e l'affidò in custodia ad un amico. La Bianca, però, fatta più grandicella, ritornò con la madre e si stabilì quindi a Torino.

Infatti la figlia si è presentata come teste di accusa contro il padre, affermando di essersi recata essa stessa ad Asti più volte per richiedere aiuto al genitore, poichè la madre aveva invano con varie lettere richiesto assistenza. La figlia ha deposto altresì che il padre convive con tale Torchio e non già solo, come tagliatore salariato, come risulterebbe da un contratto privato di lavoro.

E sono passati quindi gli altri testi, i quali, tutti, pareva avessero subito un annebbiamento della memoria, poichè ricordavano i fatti avvenuti all'epoca della separazione dei coniugi Freilino e poi più nulla, nè sapevano precisamente illuminare il Pretore sulla condotta e sulle eventuali loro trasgressioni di reciproca fedeltà.

Tra gli altri testi, un curioso tipo di vecchina astigiana, Luigia Barale, alla domanda del giudice se il Freilino fosse ricco e avesse di che sostentare la moglie, ha risposto, fra la generale ilarità:

— I sarti fanno tutti i signori!

Non crediamo che i tagliatori siano in massa di questo parere. Ad ogni modo il giudizio della Barale è quanto mai lusinghiero e dimostra il prestigio che gode fra il popolo la meritevole categoria.

E' entrato poi in scena, questa volta non come brillante, l'attore Carlo Artuffo, il notissimo monferrino. Egli, infatti, non è stato molto brillante, poichè la sua testimonianza non ha portato alcun elemento alla causa, pur ricordando l'Artuffo che notizie lontane dalla essenza del dibattimento.

Sono sfilati poi i testi di difesa, fra i quali tale Emilia Poggio, che ha avanzato ipotesi poco lusinghiere sulla serietà della Freilino.

A questo punto è stata dolorosa e grottesca l'esclamazione in cui è uscito il povero sarto — piccolo, calvo, curvo — levando le mani molto al disopra del capo.

— Ho portato certe corna!

Quindi hanno parlato Pubblico Ministero e Difesa, la quale ultima ha provato con validi argomenti doversi assolvere il Freilino dall'imputazione per insufficienza di prove. E tale è stata la sentenza del Pretore.

Al Dopolavoro Fiat

Domani, sabato, alle ore 18,30, l'ing. Marchisio terrà al Dopolavoro Fiat la prima conferenza del ciclo promosso dal Commissariato delle produzioni di guerra per l'incremento della cultura politica e tecnica fra le maestranze delle grandi aziende, parlando sul tema: «Terra, mare, cielo», sue produzioni.

La nevicata

Bella gara autosciistica

La nevicata dell'altra notte ha avuto un seguito mercoledì sera: gli spalatori avevano appena cessato il loro lavoro di sgombro che già la neve tornava a scendere fitta sulla città e sulla campagna, durata a intervalli per tutta la notte e tutta la giornata di ieri. E' stato di conseguenza necessario riprendere l'opera di rimozione, che gli incaricati del Municipio e i dipendenti dai cottimisti hanno svolto con grande alacrità.

Successo maggiore non poteva arridere alla gara autosciatoria organizzata dallo Sci Club Torino con l'adesione del Federale e del Podestà i quali hanno offerto due coppe per le coppie meglio classificate. Il tempo ha fatto di tutto per favorire questa originale competizione sportiva al parco del Valentino dove, ieri sera alle ore 21, presenti il Federale, il Podestà e i dirigenti dello Sci Club, si sono adunati i quaranta concorrenti. Occorre rilevare che le iscrizioni pervenute al Comitato organizzativo della manifestazione sono state più di duecento, ma che purtroppo, tenendo conto del percorso della gara e delle condizioni della neve gli organizzatori hanno dovuto ridurle a meno di un quarto. E' stata così possibile una selezione fra i partecipanti, e il pubblico di appassionati dello sci che hanno assistito alla gara, ha visto in campo, esibirsi nelle più strabilianti acrobazie sciatiche i migliori campioni dello sport invernale. Fondisti e discesisti, trainati da automobili, si sono avvicendati sulla bianca pista illuminata dai riflettori in una giostra vertiginosa gareggiando in velocità, abilità e, qualcuno di essi, in superbi capitomboli.

La neve, seppure un poco acquosa, non ha ostacolato per nulla la gara.

Nel Salone de La Stampa

Martedì 2, alle 16,30 Gilberto Govi

Gilberto Govi, *con i suoi bravi compagni, sarà nel Salone del nostro Giornale* Martedì 2 febbraio, alle ore 16,30. *Il grande e singolare attore interpreterà la commedia in tre atti di E. Valentinetti,* «Pignasecca e Pignaverde»; *accanto a lui — che sarà Felice Pastorino, il bizzarro e spassoso protagonista — reciteranno la signora Rina Govi e le signore Fancelli, Lavagna e Volonghi, e gli attori Peytriguet, Dameri, Pittaluga e Pieri. Gli inviti saranno distribuiti* Lunedì 1 febbraio, alle ore 15, *dal nostro Ufficio Organizzazioni.*

Il ballo della Croce Rossa

Ieri sera, nei lussuosi locali del Circolo Ufficiali, si è svolto il tradizionale ballo della Croce Rossa, che ha radunato i più scelti elementi della cittadinanza. Molte, elegantissime ed affascinanti, le signore; tutte le autorità. A fare gli onori di casa era il presidente del Comitato della Croce Rossa, comm. prof. Giov. Batt. Boccasso. Le danze si sono protratte fino a tarda ora della notte.

Bollettino Demografico

28 gennaio 1937 XV

Nati vivi	10
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	43
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

28 gennaio 1937 XV

Ranotto Giuseppina m. Marchisotti, anni 54, di Pontestura, casal., v. Vanchiglia 12 - **Canavese Giovanni** fu Domenico, a. 65, di Cortandone, manovale, str. Cavoretto Moncalieri 130 - **Maddalena Germano** fu Gaetano, a. 75, di Bottrighe, pension., v. Ormea 6 - **Roccati Maria** di Luigi, a. 25, di Chieri, sarta, v. Lombardore 6 - **Ferrero Angelo** fu Domenico, a. 73, di Castell'Alfero, negoziante, v. Stradella 46 - **Aprile Lucia** v. Pistamiglio, a. 82, di Bra, agiata, v. S. Massimo 47 - **Borra Giuseppe** fu Antonio, a. 47, di Lerni, commerc., v. Bogino 3 - **Perrini Matilde** m. Rinaldi di Cova, a. 65, di Firenze, agiata, v. G. di Barolo 3 - **Bossesio Giovanni** di Domenico, mesi 5, di Torino, c. Novara 3 - **Antonozzi Caterina** m. Boltino, a. 55, di Rieti, casal., v. Pinerolo 51 - **Speirano Maddalena** v. Bianchieri, a. 77, di S. Germano Verc., casal., v. Moncrivello 36 - **Franco Palmira** m. Fenosso, a. 34, di S. Damiano d'Asti, casal., v. Frassineto 36 - **Roccati Felicita** m. Demarchi, a. 68, di Chieri, casal., v. Lecce 31 - **Dellavevere Domenico** fu Francesco, a. 83, di Vagliarano, manovale, v. Vigone 43 - **Fontanella Sebastiano** fu Giacomo, a. 66, di S. Tommaso, manovale, v. Spoleto 65 - **Bernardi Giovanni Eligio** fu Chiaffredo, a. 69, di Crissolo, cervente, v. Perrone 2 - **Ferrua Bartolomeo** di Giuseppe, mesi 4, di Torino, c. Brescia 4 - **Enghietti Gian Carlo** di Francesco, giorni 21, di Torino, v. Emilia 19 - **Marchese Angelo** fu Giovanni, a. 70, di Torino, pension., v. Belfiore 16 - **Cromo Domenica** m. Garino, a. 72, di Levei, casal., v. Stradella 191 - **Saccani Teresa** v. D'Angelo, a. 59, di Parma, agiata, v. Massena 50 bis - **Banierroni prof. Luigi** fu Carlo, a. 82, di Sesto Cremonese, E. [illegible], v. Orbassano 43 - **Gioia Maria** fu Cesare, a. 80, di Torino, donna di servizio - **Vigna Gabriella** v. Capitani, a. 80, di Moncalieri, casal. - **Bruni Albertino Luigi** fu Giuseppe, a. 84, di Asti, agiato - **Amaletti Pietro** fu Giacomo, a. 48, di Castelletto Stura, meccanico - **Mania Amalia** m. Tedeschi, a. 51, di Cavenna, agiata - **Pagliano Luigia** v. Balossi, a. 65, di Novara, casal. - **Ardilia Maria** di Giuseppe, a. 1, di Adelfia - **Marengo Bartolomeo** di Michele, a. 4, di Torino - **Capuzzo Pietro** di Carlo, mesi 20, di Torino - **Mirella Giuseppe** fu Sante, a. 83, di Capparo, falegname - **Boria Luigi** fu Gustavo, a. 73, di Imperia - **Bartolini Libero** fu Tito, a. 40, di Pisa, impiegato - Suor **Carli Caterina** fu Giuseppe, a. 85, di Firenze, Figlia della Carità - **Panizza Francesco** fu Biagio, a. 60, di Alessandria, pension. - **Tonon Riccardo** di Luigi, a. 46, di Codroipo, operaio - **Dell'Ostia Maria** m. Mattea, a. 66, di Valle Lomellina, casal. - **Gutanio Luigi** fu Guglielmo, a. 60, di Torino, calzolaio - **Martino Giacomo** fu Bernardo, a. 76, di Bellino, contadino - **Griglio Giuseppe** fu Giorgio, a. 78, di Gassino, pension. - **Bona Giovanni** fu Secondo, a. 67, di Asti, parrucchiere - **Cena Margherita** m. Santià, a. 51, di Cigliano, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Riposo.
ALFIERI (Comp. G. Govi). — Ore 21,15: «Impresa trasporti» di U. Morucchio.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Spettacoli d'arte). — Ore 21,15: «La casa nel parco» di G. Romualdi (Novità).
TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto diretto da Bruno Walter.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio) — Ore 21,15: «Il Carro di Tespi» di Francville e Bassaglia.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Al sole» di Carmine Gallone con Jan Kiepura. - Prima.
CHIARELLA: 1a vis. film Lord Drake, il corsaro, e Comp. Jole Naghel.
BALBO: «E' arrivata la felicità» di Capra con Gary Cooper, J. Arthur.
IDEAL: «Il corsaro nero», dal romanzo di Salgari. Segue Gran Varietà.
STATUTO: «Capitan Gennaio» con Shirley Temple, Guy Kibbee, Slim.
ALPI: «E' tornato Carnevale». Falconi.
MAFFEI: Amazzoni bianche. Viarisio; nel varietà Comp. comica Fanfulla.
NAZIONALE: Albero di Adamo. Merlini.
MASSIMO: «Primo amore» con Katharine Hepburn e Fred Mac Murray.
ITALA: Ombra che cammina. Karloff.
TORINESE: Il grande appello. Pilotto.
SAVOIA: «La tragedia del Bounty».
PRINCIPE: Squadrone bianco di Genina.
REGINA: «Desiderio» e Varietà.
IMPERIALE: «I due sergenti». Cervi.
FORTINO: Damigella di Bard e Var.
CORSO: Sentiero della felicità. Simon.
REX: «Le quattro perle». Myrna Loy.

I divertimenti

Oggi all'AMBROSIO

un delizioso film d'amore che narra una movimentata vicenda a lieto fine:

AL SOLE

Galamente diretto da *Carmine Gallone* e presentato dall'ENIC, questo film, pieno di vivacità, di brio, di finezza, divertirà moltissimo per l'originalità del sentimentale intreccio e per la spigliatissima interpretazione di

JAN KIEPURA

coadiuvato da due attrici graziosissime: *Friedl Czepa* e *Lail von Hohemberg* e dall'impareggiabile *Theo Lingen*.

Al CINE BALBO a prezzi normali FRANK CAPRA e GARY COOPER distribuiscono la felicità

Con una spontaneità e una freschezza indicibili, senza il minimo accenno a voler strafare, con un gustosissimo contrasto di sana vita strapaesana e di stupida vita stracittadina, il film

E' ARRIVATA LA FELICITA'!

ha conquistato ogni categoria di pubblico. Tutti i giorni lieta sorpresa di saporite rivelazioni e letizia di belle risate. Ecco un film che non dimenticherete.

NAZIONALE: ELSA MERLINI
A. GANDUSIO — R. CIALENTE
in
«L'albero di Adamo»

Itala: OMBRA CHE CAMMINA
film del più appassionante mistero

Un rimorchio d'autocarro ribaltato a causa della neve

Ieri mattina poco dopo le 8, un autocarro con rimorchio, nella discesa del Dusino, ad un chilometro circa da San Michele del Dusino, per un incidente stradale doveva fermarsi. A causa della neve il rimorchio usciva di strada e precipitava in un prato. Dalla nostra città partiva un distaccamento di pompieri con carro attrezzi. Si dovettero prima scaricare le enormi bobine elettriche, alcune delle quali del peso d'una tonnellata e mezza, di cui era carico il carro, quindi i pompieri rimorchiavano il veicolo avariato fino a Torino.

NOTERELLE

LA VEGLIA DEI COMMERCIALISTI
Questa sera alle ore 22 nelle sale del Circolo Fascista dei Professionisti e degli Artisti, a Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, si svolgerà la veglia danzante dei dottori commercialisti e dei ragionieri organizzata dai Sindacati fascisti dottori commercialisti e ragionieri a favore delle Casse [illegible] di assistenza. Sono invitati a intervenire, con le loro famiglie tutti i soci del Circolo e gli iscritti ai Sindacati Professionisti e Artisti. I biglietti d'ingresso possono essere acquistati in via Alfieri 15.

LE MATERIE PRIME
Per incarico del Commissariato Generale per le fabbricazioni di guerra il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa avverte le aziende industriali e le ditte che, per quanto riguarda i rifornimenti delle materie prime, il Commissariato predetto considera — eccezionalmente — evadibili anche le domande per le quali siano state fatte soltanto assegnazioni parziali. Per conseguenza, [illegible] dovranno essere rinnovate, perchè non se ne tiene più conto.

STELLA AL MERITO DEL LAVORO
Domenica 31 corr., alle ore 9,30, assemblea generale dei soci, nei locali dell'Unione Sindacati dell'Industria, corso Galileo Ferraris 12.

1.o GRUPPO BATTAGLIONI CC. NN.
Gli ufficiali della M.V.S.N. che partecipano all'attività addestrativa del R. E. presso il 90.o e 92.o Reggimento Fanteria dovranno trovarsi sabato 30 corr. rispettivamente: (90.o) ore 14,15 all'incrocio a nord-est di Villa Rabby (800 metri oltre S. Vito) carta 1:25.000 Torino e dintorni; (92.o) ore 14,30 a Cavoretto (piazzale [illegible]) [illegible] stessa ora presso le caserme di detti reggimenti.

COMANDO 1.a LEGIONE D.I.C.A.T.
Questa sera, ore 21, adunata della 14.a batteria c. a. caserma Cavalli.

La stagione di Gala Metro Goldwyn Mayer continua

L'orizzonte dei frequentatori del cinema si rischiara di luce meridiana, mettendo in prospettiva una serie di avvenimenti che a traverso la semplice esposizione dei titoli e dei nomi sono garanzia assoluta di spettacoli eccezionali. Si tratta del nuovo repertorio Metro Goldwyn Mayer per il 1937. Ce n'è per tutti i gusti. Sono infatti 23 film che nella ricca varietà della loro materia e nella perfezione tecnica ed artistica della forma porteranno lo spettatore in divertente ed interessante passeggiata a traverso il mondo di tutti i tempi, di tutti i paesi e di tutte le emozioni.

Jean Harlow - Franchot Tone - Cary Grant in «IL MIO AMORE ERI TU»

Robert Taylor s'innamora di Janet Gaynor «LA PROVINCIALE»

La scala dell'amore è superbamente rappresentata: dalla grande Garbo che si mostrerà come amava «Margherita Gauthier» — la popolarissima Signora dalle Camelie — a Norma Shearer e Leslie Howard che vi presenteranno il mortale amore leggendario di «Giulietta e Romeo» — a Jean Harlow, Joan Crawford, Myrna Loy, ecc., brillanti incarnazioni personalissime di amore moderno.

Palpiti di sentimento, brividi d'emozione, sprazzi di gioia e scoppi infrenabili di allegria: questa è la messe generosa, distribuita con larga e sapiente mano nel nuovo repertorio che la Metro Goldwyn Mayer presenterà al pubblico nella corrente stagione. I primi esemplari salgono gli schermi italiani in questi giorni e precisamente

La Provinciale

Un romantico alla maniera di oggi, cioè la vicenda sentimentale trattata con vitalità svelta e dinamica. Protagonisti sono Janet Gaynor e Robert Taylor, vale a dire la grazia femminile e la maschia esuberanza dell'uomo. Dal connubio tutto il film acquista un sapore ed un brio deliziosi che, misti alla vivacità dell'intreccio, rendono il romanzo d'amore fra i più accessibili al cuore della folla e al tempo stesso fra i più gustosi per il brio che lo anima.

L'ora misteriosa

E' un'ora... cinematografica vissuta da Loretta Youngh e Franchot Tone e al battito rivelatore di essa sta appesa da un lato la vita di una persona e dall'altro l'avvenire dei protagonisti, marito e moglie. E' un interrogativo assillante che si impone allo spettatore a traverso un sapiente incalzare di situazioni emozionanti ed un efficacissimo gioco di caratteri e di passioni contrastanti: parlerà la bocca ermeticamente chiusa sul mistero?... In attesa della risposta passiamo a

Il mio amore eri tu

E' di scena Jean Harlow, una Harlow a tinte forti e dall'accento drammatico come mai. E il motivo c'è. La più bionda fra le bionde attrici dello schermo viene infatti a trovarsi, per un fatale gioco di circostanze, nella scabrosa situazione di moglie di due mariti viventi: Franchot Tone e Cary Grant, due incisive figure maschili che si contendono il primato dell'amore e dell'eroismo.

«L'ORA MISTERIOSA» di Loretta Young e Franchot Tone è anche un'ora d'amore

La sommaria presentazione dei tre soggetti, che segnano la ripresa a ritmo accelerato della Stagione di Gala Metro Goldwyn Mayer è sufficiente a garantire al pubblico tre spettacoli, interessanti e divertenti.

Anno 71 — TORINO - Venerdì 29 Gennaio 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 25

E' di ieri l'accordo con l'Inghilterra per lo sbocco commerciale dell'Etiopia nei porti della Somalia britannica. Tra cinquanta giorni entrerà in funzione anche la camionale Addis Abeba - Gibuti. L'Impero apre così le sue porte sul mondo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Una nota inglese sul non intervento

Soddisfazione britannica per le risposte dei Governi - Il problema del controllo navale

Londra, 28 notte.

Il Governo britannico ha oggi diramato alle ambasciate a Roma, Berlino, Parigi, Lisbona e Mosca una nuova nota a proposito del non intervento nella guerra civile di Spagna, la quale non pone nuove domande bensì contribuisce al miglioramento dell'atmosfera internazionale con l'esprimere la gratitudine dell'Inghilterra per la favorevole accoglienza incontrata dalla sua nota del 9 gennaio.

Nel documento odierno, che gli ambasciatori o incaricati d'affari dovranno consegnare immediatamente ai Governi presso i quali sono accreditati, viene rilevato con soddisfazione che le risposte ricevute da Londra alla nota del 9 gennaio rappresentano un principio d'accordo. Anzitutto nessuno dei Governi interessati si è opposto al suggerimento britannico che la corrispondenza relativa al non intervento sia trasmessa al Comitato londinese accompagnata dalla richiesta che il Comitato stesso decida la data nella quale le misure proibitive della partenza dei volontari entrino simultaneamente in vigore nei vari paesi. Inoltre il documento odierno sottolinea la soddisfazione del ministro degli Esteri Eden pel fatto che è stato suggerito che queste misure proibitive possano essere applicate, se necessario, anticipatamente al raggiungimento dell'accordo sul sistema completo di controllo, e cioè non appena siano state tracciate di questo le linee direttive generali. Infine la nota informa in particolar modo i governi di Roma e di Berlino, che la loro proposta parallela di ritirare dalla Spagna tutti i combattenti non spagnoli è stata accolta a Londra col massimo interesse. Per quanto il Governo britannico non abbia ancora trovato il tempo di sottoporre a minuzioso esame la proposta suddetta, esso è fin d'ora conscio dell'opportunità che venga discussa al più presto dal Comitato di non intervento.

Il piano di controllo

Nel pomeriggio d'oggi si è riunito il Comitato internazionale allo scopo di prendere in esame il piano di controllo abbozzato in passato. Sembra che il problema del controllo navale sarà risolto nel senso che si affiderà la vigilanza alle navi di quelle Potenze che sono già ora rappresentate nelle acque spagnole: un modo questo di escludere la Russia senza nominarla dato che essa non inviò nessuna nave da guerra. In altre parole il controllo navale sarà esercitato dalle flotte d'Inghilterra, Francia, Germania e Italia fra le quali la costa iberica verrebbe suddivisa nel modo seguente. La costa settentrionale della penisola sarebbe controllata dalle navi britanniche; nell'Atlantico sino al confine del Portogallo dalla flotta francese; quindi l'Inghilterra riprenderebbe il servizio di pattuglia navale a sud del Portogallo e attorno a Gibilterra per un tratto complessivo di 260 miglia; in seguito fino a Capo Nao che si trova fra Alicante e Valencia la vigilanza sarebbe compiuta dalla flotta tedesca mentre da Capo Nao al confine ispano-francese, e cioè tutta la costa della Catalogna sarebbe vigilata dalla flotta italiana.

Il problema della Spagna è considerato a Londra della massima urgenza perchè solo dopo che esso sarà risolto potranno essere affrontati quelli di più vasta portata delle relazioni europee.

Al riguardo va riferito un importantissimo editoriale pubblicato stamane dal «Times» in cui viene compiuto l'ultimo tentativo, alla vigilia del discorso di Hitler, di far comprendere alla Germania quale sia esattamente il punto di vista britannico per ciò che concerne il futuro dell'Europa. Il giornale muove rimproveri a destra e a sinistra: alla Francia, perchè si allarma perfino delle proposte britanniche alla Germania; alla Germania perchè non riesce a comprendere come il patto franco-sovietico e sovietico-cecoslovacco sono il prodotto della paura che i tedeschi infondono a Parigi, a Mosca e a Praga. Per distruggere questi patti, per togliere loro ogni ragion d'essere la Germania dovrà dare garanzie ad est e ad ovest. In altre parole l'articolo, il cui tono è certamente ufficioso, mostra che l'Inghilterra desidera una sistemazione europea generale e non limitata all'occidente. Ma dall'occidente bisogna cominciare e il primo obbiettivo deve essere una intesa fra Inghilterra, Germania e Francia. Il prezzo di questa intesa, la quale apporterebbe alla Germania vantaggi economici anche in rapporto alle «argomentazioni sulle colonie» svolte dal dottor Schacht, è di natura politica e disarmistica. Sarebbe però fare una caricatura della verità dire che alla Germania sono offerte «concessioni» o «mance».

Il Comitato di non intervento

L'articolo, che qui è stato rapidamente riassunto, esorta a ogni modo gli uomini politici a penetrare nella mentalità nazista e a comprendere che l'atteggiamento tedesco verso la Russia non è nuovo ma ha origini storiche. Esso è solo ravvivato da un contrasto dottrinale. Il programma della diplomazia dovrebbe essere oggi dunque: anzitutto soluzione del problema spagnolo sulla base del non intervento giacchè una Spagna forte come è nell'interesse di tutti, non può prendere a prestito da nessuno la sua forza; secondariamente l'esplorazione delle vie di approccio nell'occidente europeo che sono state indicate dal Belgio; infine collaborazione e disarmo, tolleranza fra Berlino e Mosca, restrizione dell'attività del Comintern e trattato collettivo comprendente tutti.

All'ultima ora si apprende che nella seduta odierna del sottocomitato del non intervento il Portogallo ha sollevato ostacoli nei riguardi del progetto di controllo. Il rappresentante di Lisbona ha dichiarato che il progetto relativo alla vigilanza lungo le frontiere è «una farsa». Questa dichiarazione, secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, ha prodotto una vivissima sorpresa. Finora il Portogallo aveva assunto un atteggiamento identico a quello dell'Italia e della Germania. Oggi esso è rimasto sulla linea di una volta mentre invece i rappresentanti italiano e tedesco si sono dichiarati favorevoli al piano di controllo.

Il comitato ha riassunto i punti principali del piano in un breve questionario che sarà inviato ai governi interessati, i quali saranno invitati a risponderVi entro il 4 febbraio prossimo. Piuttosto pessimistiche sono le previsioni circa la data di applicazione del non intervento completo. Si dice che esso non potrà essere applicato prima di un mese, ma certuni sostengono che ci vorranno ancora due mesi.

Renato Paresce

Spagna rossa in agonia

La miseria che avanza sulla scia delle devastazioni

La ricca splendente Madrid di un tempo declina, nelle mani dei comunisti, verso la fame e la morte

NEL CENTRO DI MADRID dove una volta i negozi eleganti sfoggiavano le loro ricche vetrine, tutte le merci di lusso sono scomparse e il commercio si è ridotto alle sparute mostre dei venditori ambulanti che occupano i marciapiedi.

UNA CHIESA SACCHEGGIATA DAI ROSSI che, dopo avere asportato tutti gli oggetti di valore, hanno devastato gli altari, gli arredi sacri e il mobilio.

L'incontro di Milano tra Ciano e Aras

Berlino, 28 notte.

Il *Boersen Zeitung* si occupa in una corrispondenza da Roma della situazione che ha condotto al prossimo incontro di Milano fra il conte Ciano e il collega turco Aras. Il corrispondente premette anzitutto che l'incontro è la conseguenza diretta del *gentlemen's agreement* concluso dall'Italia con l'Inghilterra nel quale i due Stati si sono accordati sulla base dello *statu quo* nel Mediterraneo. Ma quale *statu quo*? — si domanda. — Per l'Inghilterra certamente esso è costituito dallo stato di fatto attuale che comprende la nuova situazione creata alla Turchia dal Trattato di Montreux; per l'Italia invece esso è uno *statu quo* che non conosce ancora questo fatto nuovo. «Ora — così l'articolo sintetizza il compito che sta davanti ai due uomini di Stato nel prossimo incontro — appare necessario che questa doppia concezione di uno *statu quo* dei Dardanelli sia ridotta a un comune denominatore; nella qual cosa non si tratta tanto degli articoli del trattato di Montreux contro all'Italia non eleva specifiche eccezioni quanto delle basi psicologiche da creare tra Roma e Ankara».

La politica di compromesso continua nel Belgio

Wauters al posto di Vandervelde

Bruxelles, 28 notte.

La crisi ministeriale è stata evitata. Arturo Wauters, una delle personalità più in vista del partito socialista belga, sostituisce Vandervelde come ministro della salute pubblica. La presidenza del consiglio generale socialista ha assunto da sola questa responsabilità a domanda di Spaak e di De Man. Il consiglio generale del partito si riunirà soltanto mercoledì prossimo per esaminare la situazione politica e gli affari di Spagna. Soltanto dopo le deliberazioni di questa assemblea plenaria si dovrà sapere se gli eventi di questi ultimi giorni che sorpassano la cornice di un rimpasto, data la personalità di Vandervelde, non abbiano lasciato amarezza e malessere nelle file socialiste. Sembra peraltro che la grande maggioranza del partito, in particolar modo i militanti sindacalisti desiderino rimanere al governo fino a quando una politica di riforme economiche e sociali sarà attuata.

Van Zeeland col gradimento del Re ha offerto, dunque, ad Arturo Wauters la successione di Vandervelde. Wauters dopo avere conferito coi suoi amici e in particolar modo col ministro dimissionario ha accettato il portafoglio della salute pubblica. Il Primo Ministro tornando da palazzo reale ha annunciato ufficialmente il regolamento della crisi. Fra Van Zeeland e Wauters vi è stata una conversazione importante circa la politica generale e certe questioni di principio che si sono poste.

In quanto agli affari di Spagna che costituiscono il fatto nuovo che ha indotto Vandervelde a gettare il suo portafoglio nella bilancia, varie eventualità sono state prese in considerazione. Si ritiene peraltro che un regolamento amichevole interverrà nei prossimi giorni per quello che concerne l'uccisione del barone De Borchgrave e che il ricorso all'arbitrato verrà eventualmente deciso senza giungere a rotture o a semi rotture diplomatiche, ciò che rischierebbe di creare del malessere da parte dei socialisti date le dichiarazioni fatte in Spagna dal signor Huysmans presidente socialista della Camera.

Il nuovo ministro Wauters è giornalista di professione, direttore politico del *Peuple* dal 1929, professore di economia agraria all'università di Bruxelles. Egli è stato a varie riprese capo di gabinetto di ministri socialisti, fratello collaboratore intimo ed erede dell'ex-ministro Giuseppe Wauters. L'influenza di Arturo Wauters fra i socialisti è grande.

Van Zeeland ha fatto poi nel pomeriggio una breve dichiarazione al Senato per annunziare le dimissioni di Vandervelde e la sua sostituzione con Wauters. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato fra l'altro che non vi è mai stata opposizione sui punti importanti tra Vandervelde e il gabinetto.

LA PIENA DEL MISSISSIPI'

GLI ARGINI stanno per crollare

A meno di un miracolo, tra una settimana un'altra regione, vasta quanto tutta l'Italia, sarà sommersa

New York, 28 notte.

Le acque proseguono minacciose la loro invasione delle terre basse del Mississipi. Tutti i torrenti ed i fiumi che si gettano nel maggior fiume del mondo sono in piena. Uno dei più minacciosi, dopo l'Ohio è il torrente Roaring che si getta nel gran fiume presso Memphis. Detto torrente è quello che ha allagato la città dalla parte nord. Memphis è ora quasi completamente abbandonata.

Numerosi, gli episodi pietosi. Una madre, che era stata strappata a viva forza dalla sua abitazione già invasa dalle acque, appena giunta nel campo di concentramento, s'è impadronita di un asse ed ha tentato il folle gesto di rimettersi in acqua nell'impossibile tentativo di salvare il suo bambino; ma appena entrata nella corrente, è stata travolta dai gorghi ed è perita miseramente; i soccorritori, subito accorsi, non sono riusciti a strappare la vittima alla furia delle acque.

Nella parte a nord della vallata dell'Ohio, le acque lentamente cominciano a ritirarsi. Però la città di Luisville continua ad essere sommersa.

Ma le preoccupazioni maggiori, in queste ore, riguardano la bassa valle del Mississipi.

E' incominciato oggi, sotto la scorta concordata dell'esercito e della Croce Rossa, il drammatico sgombero della valle per una lunghezza di 2700 chilometri, da Cairo ove vi affluisce l'Ohio, alla foce che si trova presso New Orleans. I calcoli sulla base della situazione odierna, indicano in più di un milione le persone che dovranno abbandonare le loro case. Migliaia di vetture ferroviarie, oltre a 25 mila autocarri, sono stati messi a disposizione delle autorità per lo sgombero.

Si ritiene che il massimo della piena raggiungerà Cairo domenica prossima, e che quattro giorni più tardi si avrà a Memphis. Oltre a quest'ultima città, altri due grandi centri sono minacciati, e cioè Baton Rouge, capitale della Luisiana, e New Orleans, la quale si trova a circa un metro al disotto del livello di straripamento, e perciò con tutta probabilità rimarrà completamente allagata.

A Cairo l'acqua è già a pochi centimetri dall'orlo degli argini. Si spera che questi possano resistere, ma non per ciò si trascurano tutte le possibili precauzioni. Molte discussioni si svolgono al riguardo, negli ambienti tecnici, nei quali si ritiene dubbia la capacità degli argini (costruiti lungo il Mississipi dopo l'inondazione del 1927, con la spesa di ben un miliardo di dollari) di resistere questa volta alla pressione delle acque. Se i calcoli sono esatti, gli argini non resisteranno. Essi sono stati costruiti tenendo conto di un flusso massimo di 240 mila metri cubi al minuto; ma il flusso è già aumentato a 300 mila metri cubi, e non ha ancora raggiunto il suo massimo. A meno, dunque, di un miracolo, una striscia di territorio larga 150 chilometri, e con una superficie totale uguale, quasi, a quella dell'Italia, sarà sommersa fra una settimana.

La popolazione che soffrirà più gravemente le conseguenze della piena sarà quella negra, perchè sono gli uomini di colore che hanno popolato la zona bassa, ai lati del fiume, attrattivi dalla fertilità del terreno.

L'esercito ha assunto il comando dell'intera zona. Il quartiere generale è stato posto a Jackson, nello Stato di Mississipi; la zona è stata divisa in distretti, ciascuno dei quali è comandato da un generale. Decine di migliaia di soldati e di pellirossi partecipano all'opera di difesa e di soccorso.

Un bilancio generale delle inondazioni nella vallata dell'Ohio è stato fatto, alle ore tre del 28 gennaio. Da questo bilancio appare che il numero delle vittime si eleva a 383 morti, e a 938.500 quello dei senza tetto. I danni materiali salirebbero a 80 milioni di dollari.

Notizie ulteriori danno le cifre ufficiali dei danni arrecati sino ad ora dall'inondazione negli Stati Uniti. Stati invasi dalle acque 9; contee inondate 176; senza tetto 933.000; morti 302.

Dette cifre sono così ripartite: Kentucky: 59 contee, [illegible] senza tetto, 210 morti; Ohio: 45 contee, 250.000 senza tetto, 16 morti; Indiana: 19 contee, 75.000 senza tetto, 5 morti; West Virginia: 13 contee, 56.000 senza tetto, 12 morti; Illinois: 8 contee, [illegible] senza tetto, 6 morti; Arkansas: 13 contee, 65.000 senza tetto, 23 morti; Tennessee: 9 contee, 120.000 senza tetto, 11 morti; Missouri: 6 contee, 24.000 senza tetto, 15 morti; Mississipi: 5 contee, 4000 senza tetto, 1 morto.

Come già detto, queste sono le cifre sino ad ora appurate ufficialmente. Da tale elenco manca ancora il decimo Stato: la Pensilvania, della quale non sono ancora state accertate le cifre ufficiali.

I danni sino ad ora assodati ammontano alla cifra di 352 milioni di dollari.

Italia lanciata al lavoro

LA GRANDE LITORANEA dalla Tunisia all'Egitto

La magnifica strada costiera della Libia che sarà inaugurata dal Duce

LA PRIMA FASE DELLA COSTRUZIONE. Operai indigeni al lavoro nella Sirtica per la preparazione del fondo stradale.

LA SECONDA FASE. Il fondo stradale è già sistemato. Non manca che la bitumatura.

LA STRADA ULTIMATA. Un tratto della litoranea già aperto al traffico tra le lussureggianti oasi della Tripolitania.

Vivace attacco a Prince Cot a Palazzo Borbone

Parigi, 28 notte.

La Camera ha ripreso oggi la discussione sulla difesa nazionale, che continuerà domani. Oggi sono stati uditi gli ultimi interpellanti. La discussione, proceduta calma fino a quel momento, si è animata quando il deputato moderato di Parigi, Federico Dupont, ha accusato il Ministro dell'Aria di tener conto nelle sue decisioni delle denunzie del giornale ufficiale del partito comunista contro i capi di servizio del Ministero e gli ufficiali dell'Armata dell'Aria.

Herriot, che presiedeva, dovette intervenire più volte per consentire all'interpellante, interrotto violentemente dall'estrema sinistra, di continuare e di terminare la sua requisitoria, infarcita di citazioni dell'*Humanité*. Il ministro Cot, evidentemente seccato, ha affermato che non si occupava delle campagne condotte su questo o su quel giornale.

Il prestito inglese alla Francia garantito con le ferrovie

Londra, 28 notte.

Si ritiene che con tutta probabilità il prestito di 50 milioni di sterline che le grandi banche londinesi intendono concedere alla Francia, sarà concluso entro questa sera. La previsione sembra rafforzata dal fatto che la Banca di Francia ha rialzato il saggio di sconto al 4 per cento. A quanto si dice a Londra, il prestito non sarà fatto al Governo francese direttamente, bensì alle ferrovie della Repubblica, le quali garantiranno lo importo. I cinquanta milioni ad ogni modo saranno rimessi dalle ferrovie francesi al fondo di conguaglio dei cambi che, a titolo di compenso, si addosserà il deficit ferroviario. Non si riesce a comprendere a prima vista l'utilità di questa complessa procedura, ma è certo che le banche inglesi, per mezzo di essa, sono riuscite ad ottenere una garanzia superiore a qualsiasi altra.

La Principessa Mary visiterà il Duca di Windsor

Vienna, 28 notte.

Informano da Londra al *Neue Wiener Tageblatt* che la principessa Mary, sorella del Re d'Inghilterra, si recherà prossimamente a visitare il Duca di Windsor, a Enzesfeld.

Il governo di Valenza prossimo a trasferirsi a Barcellona

Hendaye, 28 notte.

Notizie giunte da Valenza confermano quanto è già noto circa la scarsità di viveri. Si apprende poi che il trasferimento del Governo marxista da Valenza a Barcellona sia stato considerato seriamente.

Petroliera spagnuola fermata dal Governo romeno

Bucarest, 28 notte.

In base al principio del non intervento, il Governo romeno ha vietato la partenza della petroliera spagnuola «Compero» carica di benzina destinata alle truppe rosse.

Due metri di neve in Boemia e in Moravia

Praga, 28 notte.

Da quattro giorni, tempeste di neve travagliano con particolare violenza varie regioni della Boemia e della Moravia, interrompendo le comunicazioni. In alcune località la neve ha raggiunto i due metri di altezza.

Gli insegnamenti politici dell'accordo per Danzica

Berlino, 28 notte.

Un vivo senso di soddisfazione accompagna in tutta la stampa la notizia del raggiunto accordo a Ginevra per Danzica circa la questione della nomina e implicitamente delle mansioni dell'alto commissario, questione che negli ultimi tempi della gestione aveva intorbidato non solo i rapporti fra Polonia e Città Libera ma quelli stessi fra Berlino e Varsavia che la politica nazionalsocialista, responsabile ormai a Danzica come a Berlino, aveva assunto a suo vanto di avere posto definitivamente sulla via dell'intesa. I giornali si compiacciono che, come era prevedibile, e come doveva essere lo spirito di intesa instaurato dal nazionalsocialismo fra la Germania e la Polonia e che si è ripercosso subito fra Danzica e Varsavia, abbia ancora una volta trionfato e stavolta il trionfo è doppiamente significativo e tanto più depone della funzionalità dell'intesa voluta dalla politica hitleriana in quantochè questa volta precisamente ha dovuto avere ragione di non poche ostilità potenti e latenti che hanno messo a dura prova l'intesa e che l'hanno perciò ancora più solidamente collaudata. Altra prova — deducono i giornali — della bontà e dell'utilità delle intese dirette che ancora una volta, checchè ne dica il signor Blum, sono le sole che funzionano. In più si ha anche qui la prova che quando in queste intese si mischiano per ufficio terzi anche troppo interessati, allora il meno che essi fanno è di tendere di intorbidire le acque.

Anche da Varsavia arrivano voci di stampa improntate al medesimo senso di soddisfazione.

G. P.

De Graaf rifiuta l'incarico di Alto Commissario a Danzica

Aja, 28 notte.

Il vice-ammiraglio De Graaf ha rifiutato l'offerta fattagli dalla Società delle Nazioni dell'incarico di Alto Commissario a Danzica.

I comunisti preparano un colpo di mano in Rumenia?

Bucarest, 28 notte.

Un sensazionale articolo dell'*Universul* mette la pubblica opinione romena in guardia contro un un colpo di Stato che i comunisti progetterebbero per i prossimi tempi. Il giornale dice di essere in possesso delle prove che i comunisti vorrebbero incominciare col provocare uno sciopero nelle officine ferroviarie e fra il personale delle ferrovie. E' quindi necessario che gli operai e la gioventù animata da patriottismo si preparino alla difesa.

Il ministro degli Interni dichiara però ai giornalisti che una propaganda a favore dello sciopero fra il personale delle ferrovie non gli risulta.

La pazzia furiosa di un senegalese e la condanna a morte d'un arabo

Parigi, 28 notte.

Si ha da Tunisi che a Metline, località situata nella regione di Biserta, un dramma sanguinoso si è svolto nella caserma dei senegalesi. In un accesso di pazzia furiosa un soldato ha aggredito due suoi superiori. Il tiratore Kelibo, noto per la sua docilità e per la sua sobrietà, si era presentato nel refettorio dove due sottufficiali indigeni stavano sorbendo il caffè e chiese del tabacco. Ad un tratto, armatosi di un coltello si dava a colpire alla testa i due sergenti che, gravemente feriti, cadevano a terra perdendo sangue in abbondanza. Richiamati dal rumore accorsero dei soldati e i feriti non ebbero che la forza di pronunziare il nome del loro aggressore. Questi, compiuto il misfatto e sempre in preda ad un accesso di follia sanguinaria, si chiudeva in un locale e si dava a tagliuzzarsi il ventre. Sfondata la porta egli veniva trasportato all'ospedale ma vi giungeva cadavere.

Si ha poi da Bar-le Duc che il 30 agosto sera il soldato Abdsel-Kader Yahia di 29 anni del 22° tiratori di guarnigione a Toul, impadronitosi di una bicicletta abbandonata davanti ad un negozio, sparava parecchi colpi di rivoltella contro alcuni consumatori che lo inseguivano e riusciva a fuggire. Dichiarato disertore, il Yahia si rifugiava nella Mosa dove assassinava per derubarlo un padre di famiglia che si recava al lavoro in una miniera. Yahia, arrestato due giorni dopo dai gendarmi aveva ancora indosso i 300 franchi rubati alla vittima. La Corte d'Assise lo ha oggi condannato alla pena di morte.

Violenta grandinata a Genova

Genova, 28 notte.

Un'insolita grandinata — data l'attuale stagione — si è avuta poco prima di mezzogiorno sulla città e segnatamente a Sampierdarena, dove la violenta caduta della grandine è durata circa dieci minuti. Non si hanno a registrare danni. Si ha notizia poi di una abbondante nevicata che ha completamente ricoperto l'Appennino ligure. La neve ha imbiancato pure le montagne prospicienti Genova.

Coniugi novantenni che muoiono alla stessa ora

Bari, 28 notte.

A Canosa è avvenuta quasi contemporaneamente la morte dei coniugi Palmieri, che avevano già sorpassato i 92 anni, e che per circa 70 erano vissuti assieme in una serena pace familiare. Da due giorni si erano ammalati d'influenza, e sono morti questa sera a breve distanza, nel letto coniugale. Presagendo la fine avevano chiesto stamane i conforti religiosi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile